[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna	28 —	14 —	7 —	55 —	30 50	12 —
[illegible]	5 —	3 00	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	65 —	29 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	68 50	63 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 4 Ottobre 1919 — ROMA — Sabato 4 Ottobre 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 212

Primi aspetti della campagna elettorale nel paese

Passato e avvenire

Annunziando e commentando lo scioglimento della Camera, negli scorsi giorni noi esprimevamo l'augurio e la speranza che la lotta elettorale, che non è una delle solite, coincidendo, come avviene, con uno svolto della storia nostra e della storia europea ed universale, fosse combattuta con lo sguardo assai più rivolto all'avvenire che al passato. E il Presidente del Consiglio, nella sua prima manifestazione pubblica, scrivendo ai suoi elettori, ieri dichiarava: — Il passato ha per noi un grande valore, ma noi dobbiamo guardare all'avvenire. Ricordare gli errori, le deficienze, le colpe, gli atti di risentimento, a che serve? —

Noi, che non siamo stati affatto totalmente concordi con l'azione politica dell'on. Nitti, e che, abituati a considerare i problemi nazionali nel loro valore sostanziale ed oggettivo, ci siamo tenuti alquanto in disparte dal clamore di lotta personale delle ultime settimane politiche, dichiariamo la nostra piena approvazione di questo concetto; a condizione, beninteso, che esso sia esteso all'intero campo delle discussioni del passato, non arrestandosi a questi o quei limiti che favoriscano questi o quei gruppi; e che la sua applicazione sia veramente leale ed oggettiva, senza sottintesi e senza evasioni.

E crediamo che questo concetto così inteso, nel senso cioè di agevolare e rendere più feconda la rinnovazione dei criteri e dei programmi politici di utile lavoro, potrebbe e dovrebbe essere accettata da tutti coloro nella cui mente il criterio di una solidarietà nazionale, inevitabile anche se non voluta, sovrasta qualunque, per quanto legittima concezione o inclinazione particolare. Dovrebbe essere accettato ed accolto perchè, se noi eliminiamo le due posizioni passionali; dei socialisti da una parte contro la guerra e chi l'ha voluta e promossa, e dei nazionalisti dall'altra contro coloro che non la vollero e l'ostacolarono e la subirono con repugnanza, noi non vediamo che cosa del passato venga a noi, che possa contenere ragione di dissenso e di lotta attuale. La guerra, quando fu discussa e decisa e preparata, era fatto politico che poteva dare luogo a legittimi dissensi; quando fu combattuta era fatto nazionale che imponeva il silenzio a qualunque contrasto, a qualunque dissenso, perchè contrasto e dissenso avrebbero inevitabilmente sboccato nella responsabilità di un indebolimento che sarebbe equivalso ad un tradimento. Non mancarono però spiriti appassionati di settarismo, orgogliosi delle proprie convinzioni contrarie, i quali presso a poco tacquero: con però il fisso proposito di ripigliare la discussione: quando? — A guerra finita — rispondevano. E non capivano che la guerra, una volta finita diventava storia, e che la storia non si discute. E che ostinandosi a mantenere questo impegno di discussione; a volere ad ogni costo questa specie di rivincita ormai solo e magramente logica, essi non potevano ottenerla che in un solo modo: diminuendo ed avvilendo l'opera dell'Italia nella guerra...

No: dal passato noi possiamo, e in casi imperativi dobbiamo, raccogliere solo ciò che abbia attinenze immediate e necessarie con l'avvenire; ciò che sia forma e sostanza di continuità e progresso di vita. Ora, per questo aspetto, la guerra passata ha lasciato, per il sentimento e la volontà nazionale, dietro di sè, come eredità d'avvenire, il problema adriatico non ancora risolto, il cui significato si raccoglie sopratutto nella questione di Fiume. Questa questione dunque potrebbe essere, e col più alto senso politico, un motivo di discussione e di controversia e di lotta nelle agitazioni comiziali. Ma essa tale fortunatamente non è e non può essere, e per una ragione di cui tutti debbono essere ben lieti: e cioè che riguardo a Fiume non ci sono due pensieri e due sentimenti in tutto il paese, anche traverso a tutta la complicata farraggine dei partiti e dei gruppi e dei loro programmi. Riguardo a Fiume il consenso è universale: lo stesso partito che nella vaporosità delle sue dottrine tenta di sfuggire alla realtà nazionale, non ha osato nè voluto respingere e rinnegare il diritto di Fiume, sia pure ricercando la giustificazione di questo diritto in un versetto delle sue dottrine e dei loro comandamenti piuttosto che nel fatto della sua italianità... Vi possono essere, sì, divergenze di modi e di misure; ma lo stesso più passionato nazionalismo, quando si è arrestato davanti alla compromissione ed alla responsabilità della annessione e delle sue conseguenze interne ed estere, ha indirettamente riconosciuto che tali divergenze non possono e non debbono essere materia di lotta elettorale. La questione di Fiume è, nella presente lotta elettorale, un elemento immanente e superiore; e se la riaffermazione nazionale della italianità di Fiume e del diritto di Fiume alla italianità, deve uscire in forma solenne, di fronte agli alleati, dai presenti comizii, questo avverrà tanto meglio, e con più alta dignità ed efficacia, se la questione non sarà trascinata traverso la controversia del mondo e del come e del quando; controversia che, almeno nelle apparenze, spezzerebbe quella che ora è compatta unanimità nazionale. Ed all'estero non mancherebbe chi avrebbe interesse di sfruttare questa apparenza a danno nostro, ed a danno di Fiume.

Guardiamo dunque all'avvenire.

Ma anche da questa parte vi sono pericoli ed insidie. Guardiamo all'avvenire; ma non all'avvenire apocalittico, messianico, sia di marca socialista, o riformista, o imperialista; non a quel cosidetto avvenire lontano, lontano, che si confonde con le nuvole dell'orizzonte, e si disperde in giuochi di visioni evanescenti ed irreali...

Anche questo dell'avvenire di tale marca, di questo avvenire di sogno e di fantasia, è stata una delle pericolose eredità della guerra. Come alcuni sono usciti dal terribile incubo di questa guerra, che pareva non dover trovare limiti nello spazio e nel tempo, con nel fegato le irose accidie del passato: altri, e molti più, specie nelle semplici folle, ne sono usciti coi nervi e con la volontà ammolliti e proni a diventare facile preda delle oziose fantasticherie di un prossimo millennio. Un avvenire così visto, così sentito è, nello spirito, un elemento non meno dannoso della contraria fissazione del passato: se questa pesa sulla volontà come un pondo opprimente, quella dissolve come un insidioso filtro addormentatore...

No: non c'è, non ci può essere, nella vita e nella storia, un comodo avvenire che si dispiega davanti a noi come una mirabile visione di felicità, verso la quale noi andiamo inertemente scivolando come portati da una magica corrente; o un avvenire di felicità, nascosto e rubato a noi solo da un semplice sipario, così che basti incendiare quello per rendercelo beatamente presente. No: il solo, il vero e sicuro avvenire al quale noi dobbiamo mirare, è e deve essere un avvenire assai prossimo a noi; così prossimo da confondersi ed identificarsi col nostro stesso presente. Per cui la formula «guardare all'avvenire», deve tradursi con la formula «lavorare per l'avvenire», ciò che significa lavorare nel presente. Dichiariamolo francamente: anche lasciando a parte il socialismo con le sue varie apocalissi, tutti i programmi che in questi giorni vengono esibiti al pubblico; tutte le promesse e i propositi e i pronostici che si fanno balenare ai nostri occhi, peccano di questa malattia di avvenirismo fantasmagorico, imaginoso e sentimentale, il cui effetto non può essere che di distogliere l'attenzione nazionale dalle necessarie realtà immediate, e di snervarla alquanto per l'opera quotidiana.

E' invece ed appunto per questa modesta e sicura e continuativa opera di realtà che noi dobbiamo rafforzare i nervi e i muscoli di nostra gente. Ad ascoltare alcuni — troppi! — di questi programmi, si direbbe che l'Italia oggi si trovi improvvisamente chiamata ad un'opera di ricostruzione universale e totale di se stessa; di tutti i suoi istituti morali e politici, di tutti i suoi ordinamenti ed organi economici e sociali. Troppa grazia, in tutto questo; troppa imaginazione sentimentale, troppo sogno visionario: elementi morali tutti che non conferiscono troppo all'alacrità e continuità di quel lavoro, di cui l'Italia, come gli altri paesi usciti dallo sforzo immane della guerra hanno sopratutto bisogno...

Lasciamo il passato e guardiamo, sì, all'avvenire; ma pensiamo sopratutto al presente; al modesto presente, che con la sua lezione quotidiana, con la sua quotidiana misura ci traccia le linee del lavoro necessario, e ci fa sentire i limiti insuperabili. O che certo saranno superati nell'avvenire; ma a patto che questo abbia le sue radici, profonde, sicure, tenaci, nel presente in cui viviamo.

O. Malagodi.

I partiti di fronte alle elezioni

Impressioni ed ipotesi

Negli ambienti politici e parlamentari l'attività elettorale accenna ad intensificarsi, ma a parte le prime manifestazioni dei partiti, che si possono finora riassumere in generiche enunciazioni programmatiche, v'è tuttora molta incertezza di propositi e imprecisione di atteggiamento.

I soli sereni, in questi giorni di ansie, sia pure con animo diverso, sono quelli che hanno fondate ragioni per ritenere sicura la propria rielezione e quegli altri che hanno ragioni non meno fondate per rassegnarsi a tornare a Montecitorio soltanto nella qualità di «ex».

Per i partiti organizzati, quali il socialista ed il popolare, la preparazione alla lotta elettorale è molto più agevole. Le varie sezioni, che già da molti mesi attendono con tenacia al lavorio della propaganda e dell'organizzazioni, si trovano in grado di esplicare un'attività più rapida ed intensa, anche perchè esse non sono che mezzi sussidiari di organismi centrali la cui funzione diventa pressocchè meccanica...

L'orientamento dei socialisti si preciserà nel prossimo Congresso di Bologna, sebbene la grandissima maggioranza del partito si sia già pronunziata contro la tesi antielezionista. Sul partito socialista quello popolare ha il vantaggio di potersi muovere subito su una linea già tracciata, senza temere quelle oscillazioni ed incertezze di tendenze che sono frequenti nei Congressi e che possono anche avere influenza in una lotta elettorale....

Le previsioni che si fanno sui risultati elettorali di questi due partiti possono per ora essere premature.

L'imminenza della lotta e le speciali circostanze che caratterizzano la prossima convocazione dei comizi, hanno determinato un certo disorientamento in molti gruppi e partiti, e particolarmente fra quelli che la guerra aveva unito al di fuori delle originarie tendenze politiche di ciascuno. L'on. Peano accennava l'altro giorno in una sua intervista con la *Tribuna* all'eventualità di liste... composte di elemento politicamente eterogenei, ed al pericolo che da una legge voluta per creare e ben distinguere i partiti potesse invece derivare un confusionismo di opinioni, di tendenze, di programmi...

Sulle possibili alleanze o «concentrazioni» si fanno pertanto ipotesi varie e per ora poco attendibili. V'è chi propugna la fusione, senza distinzione di partito o di tendenza, di tutti gli elementi che furono decisamente per la guerra, in antitesi con le frazioni e gli uomini che la guerra avversarono. E v'è chi invece ritiene che, chiuso il periodo della guerra, debbano ricostituirsi i partiti e ciascuno lottare per suo conto o in alleanza con partiti affini. Non sarebbero perciò improbabili larghe concentrazioni democratiche, dai liberali più avanzati ai riformisti; concentrazioni che potrebbero raccogliere anche quegli elementi che hanno posizioni personali cospicue.

E' inoltre impressione molto diffusa che, a parte le regioni dove ci sono partiti organizzati, i risultati elettorali possono notevolmente variare da provincia a provincia; e ciò per influenze individuali di personalità in vista, più che come vera e propria manifestazione politica. Più difficile sembra la sorte di quelle frazioni che non hanno salde organizzazioni, ma piccoli nuclei di proseliti sparsi. Situazione perciò ancora incerta, ma tale da acuire la curiosità e da rendere sempre più intenso il lavorio di sondaggio.

Autorevoli parlamentari ritengono che la parola degli uomini politici più rappresentativi potrà segnare direttive più precise.

In questo senso un'importanza notevole potrà avere la parola del Capo del Governo. Nella lettera ai propri elettori l'onorevole Nitti ha già insistito perchè le antiche divergenze sieno superate dal più alto e sano proposito di collaborare alla riorganizzazione della vita economica e politica della nazione. Insistere negli antichi dissidi significherebbe perpetuarli per l'avvenire; significherebbe scindere sempre più l'animo della nazione, proprio quando dalla coesione di tutte le forze, unite nella pace se pur non furono unite nella guerra, la nazione attende la propria salvezza.

I radicali

La Direzione del Partito radicale ha diramato un manifesto nel quale, dopo avere ricordato l'atteggiamento del Partito per l'intervento dell'Italia nel conflitto provocato dagli imperi centrali, rileva che pur troppo le aspirazioni nazionali non sono tutte raggiunte, nè i trattati di pace si informano interamente ai concetti di equità propugnati. Indi continua:

Grande successo — noi non ci stancheremo di proclamarlo nei prossimi comizi — a malgrado le amarezze e le delusioni che ci contristano: grande successo, per i fini raggiunti di integrazione territoriale, di sicurezza sui confini di terra e di mare, di formazione di una più salda coscienza nazionale; per la preparazione di un prossimo coordinamento internazionale che elimini progressivamente ulteriori conflitti armati; per l'evitato predominio di tendenze militariste ed autoritarie il cui avvento sarebbe stato trionfale in Europa se l'opera di coloro, che oggi ostentano di temerle nelle Nazioni vittoriose, fosse riuscita a fiaccare le resistenze gagliarde ed i santi entusiasmi.

I trattati conclusi debbono essere pertanto ratificati e le aspirazioni nazionali non ancora appagate — prima tra tutte quella che concerne la dilettissima Fiume — devono essere difese col più tenace vigore, non disgiunto però dal chiaro e preciso intendimento che l'azione diplomatica mirante ad ottenere, al più presto, e quanto più ancora completamente si possa, il riconoscimento dei nostri diritti e il rispetto dei nostri sentimenti, non si spinga fino a mettere a repentaglio il pacifico assetto e la cordialità di rapporti internazionali che all'Italia occorrono per attendere sicuramente alla propria restaurazione politica, economica e finanziaria.

Il proposito di cooperare con ben definite direttive a tale opera di restaurazione predomina su tutti quelli con cui il nostro Partito si presenta al suffragio dei cittadini elettori.

Sui problemi concreti della nostra vita collettiva, sulle soluzioni che si palesano ad essi più idonee la Democrazia Radicale si è pronunciata nelle sue successive manifestazioni e tornerà ad esprimere il proprio pensiero, in formule precise, nel corso della lotta elettorale.

Ma occorre innanzi tutto affermare che oggi è supremo interesse la guarentigia ed il rinvigorimento della sintesi nazionale, che comprende l'elevazione economica e morale delle classi come fattori coordinati di coltura e di produzione. Occorre avere la chiara visione che all'urto tumultuario delle classi lavoratrici, non ancora provviste della sufficiente capacità tecnica e direttiva e sospinte da una cieca demagogia al brutale predominio che si risolverebbe nella loro stessa rovina, devono i Partiti democratici opporre un'azione sapiente di iniziative che assicurino favorevoli condizioni di sviluppo, e un piano organico di audaci riforme sociali.

Occorre, sopratutto, sentire, profondamente sentire, che ciò che più importa oggi è il fermo e sincero proposito di un sostanziale rinnovamento di uomini e di sistemi; è la volontà di aprire la via alle energie nuove che la guerra ha temprato; è l'intendimento di assicurare all'Italia il tranquillo ed operoso godimento degli inestimabili frutti morali e materiali della vittoria e di porla in condizione di fronteggiare le difficoltà gravissime derivanti dai sacrifici cui la guerra l'ha costretta, una che essa possiede la capacità di superare felicemente.

Bisogna quindi rafforzare l'organismo dello Stato sottraendolo definitivamente al predominio di classi privilegiate per renderlo esclusivamente l'armonizzatore e lo strumento degli interessi collettivi della Nazione; attribuire esplicitamente agli organi rappresentativi l'autorità di regolare, senza limiti precostituiti tutte le forme della convivenza sociale e tutti gli istituti politici; reagire nella vita politica a tutte le amorfe clientele ed ai pericolosi personalismi; provvedere ai mezzi straordinari per ristabilire la sconvolta finanza nazionale; accelerare il ritmo delle riforme sociali e della trasformazione di un regime economico in cui troppo pesano e prevalgono ancora gli egoismi individuali e i privilegi di classe; procedere con fermezza consapevole alla più radicale riduzione degli armamenti, avviando il Paese all'assetto della Nazione Armata, mirare con sincerità di fede a fare dell'Italia un elemento di pace e di civiltà nel nuovo organismo internazionale della Lega dei Popoli, pur dando valore, forza e saldezza, sempre crescenti alla Nazione ed al sentimento unitario dei suoi componenti, che vivono entro e fuori i confini della Patria.

Nel propugnare questi fini, il Partito radicale intende, nella imminente campagna elettorale, affermare sopratutto, senza equivoci e senza incertezze, la propria individualità, ricordando che lo spirito del sistema proporzionale esige affermazioni positive più che astiosi contrasti e chiare delimitazioni piuttosto che confuse ed opportunistiche coalizioni. Ma nella incompiuta preparazione della massa popolare e degli organismi di parte al nuovo sistema, non esita ad accettare ed a promuovere anche alleanze, purchè esse non richiedano la benchè menoma rinuncia alle linee caratteristiche della sua tradizione e delle sue finalità.

Nessun contatto, nessun avvicinamento possibile, dunque, con quanti avversarono la guerra, non seppero intenderne la fatale necessità, nè ostacolarono l'esito vittorioso, nè denigrano o diminuiscono i risultati, cercano di speculare sui dolori o sui disagi che essa ha arrecato od imposto: e opposizione contro tutte le influenze e le tendenze che, direttamente o indirettamente favorissero l'opera nefasta di tali avversari e contro la stessa azione governativa se, pur nel pieno rispetto della volontà popolare, non fosse tale da rimuovere apertamente l'accusa e il sospetto di connivenza o di tacita intesa con tali frazioni.

Nessun contatto, nessun avvicinamento possibile con quanti, anzichè cercare una composizione e un rimedio ai conflitti sociali, si affannano ad acuirli e meditano dittature di classe che impedirebbero alla Patria di raccogliere i frutti del suo mirabile sforzo e ne arresterebbero il cammino verso forme sempre più progredite di civiltà.

Ma, nemmeno, l'aver consentito nella necessità di combattere e di vincere la guerra può costituire ragione sufficiente per accettare solidarietà e stringere alleanze, quando non esista comunione o almeno affinità di vedute per la ricostruzione che è urgente iniziare; e, sopratutto, quando la guerra non si sia intesa ed accettata anche come un mezzo di affrettare l'evoluzione umana verso un assetto di maggiore giustizia sociale e di negazione dell'iniquo diritto della forza.

Con tali propositi, traendo norme e conforto dalle sue tradizioni, ispirandosi a ciò che reputa l'interesse supremo della Patria, la Democrazia Radicale chiama i suoi alle civili competizioni che — assumendo oggi un valore storico che ascende ogni transitorio fine di partiti e di classi — dovranno dare all'Italia una Rappresentanza capace di interpetrarne l'anima perennemente giovane e di assicurarle le dovute e certe fortune e costituiranno, al cospetto del mondo, una nuova prova della vigoria e della saggezza della Patria nostra.

Roma, 2 ottobre 1919.

La Direzione
del Partito Radicale Italiano.

Il Gruppo Nazionale Liberale

Il Gruppo Nazionale Liberale di Roma, sezione del Partito Liberale Italiano, riunito per deliberare sulla situazione politica e sulla lotta elettorale;

Considerando che tutti i problemi della nostra vita nazionale sono oggi ancora imperniati sulla necessità di far valere la vittoria e di trarne tutti i frutti materiali e morali;

che il ministero Nitti ha seguito una politica di sistematica depressione delle energie nazionali, e, di fronte ai fatti di Fiume, ha dimostrato la sua incapacità di sentire il nuovo spirito della Nazione, la sua inettitudine a guidarla nel suo slancio e a volgere il fatto compiuto in favore delle nostre rivendicazioni;

che il ministero Nitti attua metodi di governo dannosi all'Italia;

delibera che il Gruppo partecipi alla lotta elettorale con atteggiamento di risoluta opposizione al ministero Nitti, e collabori con tutti i partiti affini disposti a far valere la vittoria, a eliminare dalla vita pubblica uomini che la guerra non vollero o non intesero, a difendere il programma di rinnovamento morale politico ed economico, in armonia con le istituzioni fondamentali dello Stato.

Dà mandato ai propri aderenti iscritti nelle sezioni o membri di organi direttivi del Partito liberale italiano di sostenere le risoluzioni approvate dal Gruppo.

Violenze socialiste a Bologna

BOLOGNA, 3. — Ieri, i socialisti hanno cominciato la lotta elettorale con un comizio in piazza Vittorio, in cui hanno parlato il sindaco di Bologna, dott. Zanardi, Arturo Vella della Direzione del Partito e l'on. Bentini. Il Sindaco ha pronunciato alcune parole generiche contro la guerra, Arturo Vella ha portato al popolo bolognese il saluto della Direzione del Partito, l'on. Bentini ha detto che i termini dell'attuale dibattito politico si riassumono così: per Fiume e contro Fiume. Nessuno è contro Fiume, i termini veri sono pro e contro la guerra.

Il comizio si era già sciolto pacificamente, quando alcune centinaia di giovani si sono abbandonati ad eccessi dando luogo a gravi incidenti.

Il primo episodio è avvenuto in piazza Vittorio, dove un funzionario che alla testa di un gruppo di agenti procedeva allo sgombero è stato fatto segno ad una fitta sassaiuola. Un agente colpito alla faccia da un grasso mattone ha riportato varie lesioni. Contemporaneamente trecento anarchici e socialisti tentavano a più riprese di forzare i cordoni, che sbarravano gli sbocchi di via Indipendenza. Sono stati suonati gli squilli e la colonna si è sciolta. Tuttavia i dimostranti sono trascesi a violenze contro i passanti.

In piazza Garibaldi un giovanotto recante una bandiera rossa ha incitato i dimostranti a recarsi dinanzi all'*Avvenire d'Italia* per una dimostrazione ostile. Recatisi infatti alla sede del giornale i dimostranti hanno mandato in frantumi i vetri di tutte le finestre a piano terra. Dopo di che è arrivata la forza pubblica, che ha ristabilito l'ordine.

Oltre all'agente, di cui abbiamo più sopra fatto parola, altri contusi vi sono e tutti fra la forza pubblica.

I combattenti e le elezioni

MILANO, 2. — L'Associazione nazionale tra mutilati e invalidi di guerra che consta di oltre 150 mila soci, ed ha sezioni in ogni città ed in ogni paese, ha deliberato di non cedere ad alcun invito giuntole e di rinunciare a prendere parte in qualunque forma all'imminente lotta elettorale per discutere appunto dell'indirizzo da dare in proposito alle sezioni riunite dal Comitato centrale a Milano.

Alla discussione che ha occupato una intera giornata, hanno preso parte tutti i componenti del Comitato inviati anche dalle regioni più lontane. E' stato approvato un ordine del giorno nel quale richiamando il deliberato del Congresso di Palermo che ha sancito la apoliticità dell'Associazione, il Comitato centrale decide di non partecipare alla lotta elettorale nè come partito nè come forza alleata ad altri organismi.

Di conseguenza delibera: 1. che i membri del Comitato centrale e i dirigenti delle sezioni si impegnino di non accettare candidature, di non appoggiarne in nome dell'Associazione, e di non partecipare in nome dell'Associazione stessa alle manifestazioni elettorali.

2. Che la Commissione direttiva vigili con ogni diligenza affinchè deliberazioni del Comitato sia applicata.

3. Che la Commissione direttiva prenda con ogni vigore i provvedimenti sanciti dallo statuto nei riguardi di chiunque trasgredisca la suddetta deliberazione.

Diversi intendimenti manifesta l'Associazione nazionale tra volontari di guerra. Il Comitato centrale ha votato un ordine del giorno in cui invita le proprie sezioni ad accordarsi con le sezioni delle Associazioni combattenti, mobilitati, arditi e fasci di combattimento perchè il blocco delle forze dei combattenti, deliberato nel convegno di Roma del 24 s. mese, escluda in modo assoluto dalle future liste dei candidati tutti i deputati che abbiano votato la fiducia al Ministero Nitti.

Un complotto contro i soviets
66 persone fucilate

REVAL, 2.

Un radiotelegramma da Mosca all'*Agenzia Unione* annuncia che è stato scoperto un complotto contro i Soviets, organizzato dal centro nazionale e che aveva per capo l'ex-deputato alla Duma Nicola Shtchepkin. Di tale complotto facevano parte membri del partito dei cadetti e del corpo degli ufficiali.

I documenti caduti nelle mani del Governo rosso provano che il Centro nazionale era l'agenzia del generale Denikin a Mosca.

Dietro ordine di una Commissione straordinaria sono state fucilate 66 persone.

Un secondo radiotelegramma annuncia che nella notte dal 25 al 26 settembre scorso uno sconosciuto ha gettato due bombe contro la sede del Comitato centrale comunista in cui si teneva una riunione.

Nell'esplosione sono rimasti uccisi i commissari Kropotom e Sagorsky e ferite 25 persone fra cui Kamenoff e Sioldow.

Un'avanzata generale contro i bolscevichi

STOCCOLMA, 3.

In un ordine del giorno indirizzato all'armata russa del Nord-Ovest il generale Rodzianko dichiara di aver ricevuto grandi quantità di approvvigionamenti: l'America infatti ha inviato pane, l'Inghilterra calzature, cannoni, fucili, aeropiani e tanks.

Il nemico è stato respinto nelle regioni paludose e quindi sarà costretto a perirvi o ad arrendersi.

Si attende che Pietrogrado e Gatchina siano presto liberate.

Si sta iniziando un'avanzata generale.

Un trattato italo-francese?

PARIGI, 3.

Il Governo italiano, a quanto assicura l'Echo de Paris, avrebbe accolta favorevolmente la richiesta fatta dal Governo francese per la ratifica con decreto reale del trattato di pace di Versailles. Ciò allo scopo di non ritardare eccessivamente la terza ratifica necessaria per la rapida entrata in vigore del trattato stesso.

Questa decisione sarà accolta con la massima soddisfazione in questi circoli francesi, dove lo scioglimento della Camera italiana aveva destato gravi preoccupazioni, appunto per il ritardo inevitabile che la discussione del trattato da parte del Parlamento italiano avrebbe subita.

Secondo quanto annuncia l'Homme libre, è stato concluso un trattato tra la Francia e l'Italia, regolante i rapporti fra le due nazioni. Questo trattato è stato rimesso ieri ai due Governi per lo scambio delle firme e dovrà essere ratificato dai due Parlamenti.

Sarti.

Il Senato americano
respinge gli emendamenti e si aggiorna

WASHINGTON, 3.

Il Senato ha respinto tutti gli emendamenti Fall meno uno. Il Senato si è aggiornato; esso esaminerà in seguito l'emendamento rimasto sospeso che domanda che gli Stati Uniti non partecipino alla Commissione per le riparazioni.

Il Gran Senussi a Bengasi

BENGASI, 1.

(N.). E' atteso qui il Gran Senussi Saied El Idris reduce dal suo viaggio alla Mecca.

Egli sarà ricevuto dal governo cirenaico con gli onori del suo grado, e grandi accoglienze gli si preparano da tutta la popolazione.

Lo scopo della sua visita è di ringraziare il governo italiano delle facilitazioni fattegli per l'attuazione del suo viaggio alla Mecca, approfittando dell'occasione del suo ritorno per stringere vieppiù, passando appositamente per Bengasi verso l'interno, i suoi vincoli di amicizia e di cordiali relazioni con l'Italia.

L'avvenimento è da segnalare come importantissimo; esso conferma e suggella ed estende il successo della buona politica inaugurata e fondata dal precedente ministero con la Senussia, e che deve formare da ora in poi la base della politica cirenaica, improntata anche a quei concetti di libertà che hanno ispirato la concessione delle libertà e prerogative di cittadinanza agli indigeni dello statuto elargito ai libici.

Il primo segno tangibile del buon successo della nostra politica con la Senussia fu la missione di Er Redà, fratello di Idris, venuto l'anno scorso a Roma a fare atto di omaggio al Re d'Italia. Fin da allora Idris stesso promise una visita in Italia. Non è ancora questo che egli compie. Ma non ha voluto lasciar passare l'occasione del suo viaggio religioso per manifestare in qualche modo i suoi sentimenti al Governo italiano.

Egli si è recato alla Mecca su nave italiana; e ha potuto vedere coi propri occhi, e sperimentare anche di persona, quali vantaggi l'Italia offre ai suoi correligionari e connazionali per il compimento del loro rito religioso; in grazia delle sue buone relazioni diplomatiche con il Re dell'Egitto l'Italia, oltre che fornire da vario tempo navi ai pellegrini, ha potuto anche nei luoghi Santi stessi dello Islam fondare una specie di casa dei pellegrini, dove essi possono trovare ogni appoggio, comfort, assistenza, nei disagi e nei pericoli del difficile viaggio.

Said Idris è, come è noto, l'attuale effettivo detentore del potere della Confraternita e della direzione della famiglia, di cui è anche il diretto e legittimo erede, essendo egli figlio del Gran Senussi defunto Mohamed el Mahdi. Ma alla morte di quest'ultimo egli era minorenne, e il potere fu in sua vece assunto dallo zio Ahmed es Scerif, uomo di grande autorità religiosa, ma di non altrettanta perspicacia politica quanto è invece quella di Idris. Durante la guerra egli parteggiò per i turchi e i tedeschi; e per averne appoggio abbandonò anche il paese recandosi in Turchia, dove ora è, col suo famoso viaggio in sottomarino tedesco fino a Pola e passando per Vienna e Berlino, e di là a Costantinopoli. La sua autorità in Cirenaica decadde inevitabilmente da allora, mentre crebbe quella di Idris che aveva intavolato intanto le note buone relazioni con noi. La vittoria italiana ha consolidato questa situazione, che l'avvenire potrà del tutto definire e chiarire, per le fortune, ormai solidali, della Confraternita stessa, della Cirenaica, e dell'Italia [illegible].

CRONACA DI ROMA

Ah, quegli abitanti dei SS. Apostoli!

Quel «laico», preposto alle cucine del convento dei SS. Apostoli, che da parecchio tempo *operava* a danno del Circolo Militare, ha assunto una grave responsabilità... morale di fronte ai poveri frati di SS. Apostoli, facendo convergere ancora una volta i cento occhi d'Argo della stampa verso lo storico e classico convento romano, il quale ha dato motivo più volte a dicerie e a «fatti di cronaca» che vale la pena di rimettere a nuovo.

E cominciamo dai meno recenti.

Verso la fine del 1858 un giovane conte di illustre famiglia romagnola, Guardia Nobile di Sua Santità, riceve l'ordine dal suo Comandante di compiere due mesi di esercizi spirituali nel Convento dei SS. Apostoli. La punizione era ben grave, ma pari allo scandalo che il brillante patrizio, assai fortunato con le donne, aveva provocato in seno a una famiglia romana nobilissima.

In quel forzato ritiro cominciò per il giovanotto una vita d'inferno. un collega ed amico carissimo, squisito novelliere, ce ne ha descritti, con fine arguzia, i particolari comicissimi.

I frati, conscî della loro missione punitiva, per meglio indurre al pentimento il «signor Contino» lo destavano di soprassalto a mezzanotte, bussandogli alla porta per ricordargli che... *doveva morire;* lo trascinavano ancor sonnolento al *mattutino;* lo avvelenavano, in refettorio, propinandogli cibi acidi, malcotti e disfatti; lo martoriavano al vespero, costringendolo a cantare in tutti i toni gli inni del Re David e gli facevano perfino freddare la parca cena, obbligandolo, mentre loro mangiavano beatamente, a leggere le vite dei santi!

Il conte era stufo, arcistufo di quel regime; e una notte che lo destarono all'improvviso, afferrò il frate disturbatore pel collo, e, se non sopraggiungevano in aiuto di lui gli altri correligionari, chissà che ne avrebbe fatto!

Dopo quella lezione... solenne, le cose cominciarono ad andar meglio per il giovane di sangue bollente, ed egli potè subire il resto della tediosa condanna, perchè non inasprito da quelle torture, quasi inquisitoriali.

Ed ora passiamo ad un altro episodio, non meno esilarante, che si svolse pure nel Convento dei SS. Apostoli. Quel simpatico gentiluomo romano che è il Principe Ladislao Odescalchi, non era troppo in odore di... santità presso il Governo Pontificio. Già una volta aveva osato brindare, nella trattoria Spillmann, a Re Vittorio Emanuele, insieme con altri patriti romani, che ebbero poi a soffrire quasi tutti le persecuzioni della polizia. Più tardi — era il 1866 — egli fu chiamato a far da padrino in un duello, nel quale il marchese Alessandro Costa di Macerata, Guardia Nobile, si battè col conte Francesco Ricciardi di Napoli. A quei tempi prender parte a un duello significava esporsi a delle gravissime seccature. Infatti risultato di quella partita d'armi fu che il Costa, radiato dal Corpo delle Guardie Nobili, ebbe quattro mesi di carcere: sei il Ricciardi e tre l'Odescalchi.

Contro quest'ultimo c'erano pessimi precedenti e con la polizia pontificia i liberali non avevano tanto da scherzare. Però ci furono forti pressioni... *dall'alto* e la pena venne ridotta un po' a tutti; per l'Odescalchi venne commutata in trenta giorni di esercizi nel convento dei SS. Apostoli.

E qui comincian... le *giocondi* note! Ventenne, esuberante di vita e di carattere allegro, don Ladislao cominciò col ricevere in convento tutti gli amici suoi e agli esercizi spirituali preferì quelli ginnastici. Si divertiva — per esempio — a mettere in fila i frati, li obbligava a piegare la schiena e li scavalcava come uno scoiattolo. Talvolta, in un impeto di generoso patriottismo, il principe gridava: «Evviva l'Italia!» e pretendeva che i suoi... carcerieri ripetessero l'esclamazione. Quelli si schermivano, ridendo, con un semplice: «Questo poi no, eccellenza» e il generoso patrizio offriva loro dello *champagne*, che da qualcuno era preso per gazosa!

Il terzo episodio è dell'epoca *contemporanea* e di vago sapore piccante. Di rimpetto alla chiesa dei SS. Apostoli esiste, come è noto, un palazzo principesco romano, da una finestra del quale (corrispondente a un salotto ricevimento) la statua di un personaggio antico faceva, da gran tempo, bella — o brutta — mostra di sè. Dico brutta, anzi poco verecond a, poichè apparve alla eletta gentildonna, consorte del patrizio romano possessore di quel palazzo, la quale raccomandò a lui di prendere qualche provvedimento... igienico in proposito.

Il nobile signore voltò allora la statua, con la faccia verso la piazza, sicchè nel salone rimase in vista il... resto; il fatto produsse la più viva ilarità una sera che nella casa principesca si dava ricevimento.

Più tardi la statua riprese la sua primitiva posizione.

Allora un bello spirito immaginò che i frati dei SS. Apostoli, scandalizzati alla loro volta, per quella visuale, che ingenerava loro dei cattivi pensieri anzi addirittura delle... *arrière-pensées*, e scrisse in versi una specie di protesta al principe. In essa il Priore del Convento — sotto le cui spoglie si nascondeva l'anonimo capo ameno — raccomandava che fosse tolta la statua da presso alla finestra poichè dava scandalo ai frati e ai novizi.

Il proprietario del palazzo, appena ricevuta la protesta poetica, andò su tutte le furie e, recatosi dal Priore — che sicuramente riteneva autore dello scritto —, gli dichiarò che i suoi versi erano bruttissimi.

Questi che sembra avesse rapporti, intimi e segreti, con... le Muse, rispose per le rime e quando l'aristocratico signore gli mostrò la poesia incriminata e si spiegò l'equivoco, aggiunse risentito (come ricorda l'amico mio novelliere, che per intiero riferisce anche questo episodio): «Sappia Eccellenza, che i miei novizi non guardano mai le statue perchè hanno molte cose migliori da fare e da vedere!»

Un'altra volta si parlò ancora del Convento dei SS. Apostoli il 23 dicembre 1914, allorchè, alle 5 di mattina, i buoni fraticelli furono destati improvvisamente dal sacrestano a causa di un incendio, che si era manifestato nell'edificio... E allora debbono essersi terrorizzati non poco alla spaventosa visione notturna del fuoco che divampava dall'altar maggiore!

Ora la stampa, ancora una volta, torna ad occuparsi dello storico claustro, a proposito di una eccessiva espansione commerciale: si tratta però, benchè in tonaca, di un «laico.» Ma il peccato è grosso in confronto di quelli, molto veniali, dei fraticelli disturbatori di Principi. E i primi a dolersi di tanto chiasso sono stati gl'innocenti tonsurati, che non supponevano certamente mai, nel loro compagno «laico» una così «piccata vocazione per... «Regina Coeli».

AELIUS.

La riforma dell'amministrazione postale

S. M. il Re ha firmato ieri il decreto che dà esecuzione al progetto di riforma amministrativa, giuridica ed organica dell'Amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni.

L'applicazione dei nuovi stipendi, previa ricostruzione della carriera del personale in base alle nuove tabelle avrà decorrenza dal 1. maggio u. s.

L'ora legale finisce
la notte sul 5 ottobre

Alla mezzanotte di domani sabato, 4 ottobre, si ritorna all'ora normale, cioè quando la lancetta degli orologi segnerà mezzanotte, la si porterà indietro fino alle 11, e così i buoni Quiriti, svegliandosi alle 7 del mattino, troveranno che gli orologi segnano appena le 6.

L'ora legale è stata istituita nella primavera del 1916, second'anno della nostra guerra, per ragione economica, per risparmio di luce elettrica e di gas tanto nell'illuminazione pubblica che privata e i competenti assicurano che il provvedimento ha dato notevoli vantaggi, tanto che si ha intenzione di ricominciare nella prossima primavera.

Alla Questura Centrale

Il vice-commissario di P. S., dottor Alfredo Berlini, è stato incaricato di dirigere l'ufficio stampa della Questura, istituito recentemente per iniziativa encomiabile del nuovo questore comm. Mori.

* * *

Il cav. Alessandro Andreani, commissario di P. S. e solerte capo della squadra investigativa, in ricompensa di speciali e riservati servigi resi, è stato, di motu proprio del Re, nominato cavaliere mauriziano. Congratulazioni.

Vaccinazione nelle scuole

Essendo stato prorogato il termine per la rivaccinazione obbligatoria sino al 31 ottobre p. v., ad evitare affollamenti presso le sale di vaccinazione e a risparmio di tempo per le famiglie, l'Ufficio d'igiene ha disposto che gli alunni delle scuole elementari comunali che ancora non si sieno rivaccinati, possano essere egualmente riammessi alla scuola, dove la rivaccinazione sarà eseguita nel termine prefisso dai medici scolastici.

Un direttore della Banca d'Italia
muore nel gabinetto dell'on. Visocchi

E' giunta in questi giorni a Roma una Commissione siciliana incaricata di trattare col Ministero di agricoltura alcune importanti questioni relative al commercio degli agrumi. Della Commissione faceva parte anche il Direttore della Sede della Banca d'Italia a Messina, cav. Conforto Crea dei baroni di Stilo di Calabria, di 61 anni, nato a Napoli.

Il ministro in persona, on. Visocchi, riceveva ieri sera nel proprio gabinetto la Commissione: e si stava serenamente discutendo, quando fu visto il barone Crea, che stava seduto con gli altri presso un grande tavolo, reclinare il capo sul bordo del tavolo stesso e restare immobile; e col corpo un poco piegato sopra un fianco.

Ciascuno immediatamente comprese che il povero funzionario era stato colpito da un malore improvviso e grave. I più vicini subito lo sorressero, lo chiamarono affettuosamente, lo scossero; tutti cercarono di portargli qualche soccorso; gli uscieri si affrettarono a telefonare alle più vicine farmacie per fare accorrere un medico.

Ma tutto era inutile, poichè il cav. Crea era stato colpito da una paralisi cardiaca che lo aveva fulminato. E il medico, dott. Vanzi, che giunse subito, non potè — fra la costernazione di tutti — che confermare la morte.

Il cadavere, adagiato sopra un divano, vi rimase in attesa del sopraluogo delle autorità. Giunsero subito dalla Questura Centrale il commissario cav. Andreani e dall'ufficio del Castro Pretorio il delegato cav. Ceresa.

Dopo il *nulla osta*, che fu rilasciato dallo stesso commissario Andreani, la salma venne trasportata alla *Morgue* di dove sarà trasportata in Sicilia.

Come si delinea la lotta elettorale nel Lazio

Intolleranza

Il primo comizio elettorale indetto iersera dai nazionalisti in Piazza di Pietra è stato un esperimento *in corpore vili*.

La tranquilla piazza ha risuonato per due ore d'invettive e di epiteti; sono volati pugni e bastonate e dobbiamo al cav. Paolella col suo grosso nugolo di guardie e carabinieri se si potè evitare il *sonito fattaccio*.

Doveva il *basilisco* Ettore Ciccotti iniziare la prima filippica contro il *basilisco* Francesco Saverio Nitti, ma un folto gruppo di contraddittori volle ad ogni costo sabotare l'ex deputato di Vicaria. Perchè?

Perchè ad Ettore Ciccotti non si è lasciata quella libertà di pensiero e di parola, libertà a cui tutti i partiti fanno appello, specie il partito socialista che si dice propugnatore tipico di tutte le libertà?

— Ciccotti non deve parlare — dicevano gli interruttori — perchè egli ha voltato gabbana; sta bene — osserviamo — ma Ciccotti non si presentava alla tribuna quale oratore dei socialisti bensì quale oratore dei nazionalisti o, per essere più esatti, dei fascisti; quindi egli doveva parlare, salvo agli interruttori di parte avversa di scegliersi un proprio oratore da contrapporre idee a idee, programma a programma.

Ancora: da qualche tempo a questa parte si è presa, nelle pubbliche riunioni, l'abitudine di lanciare invettive ed epiteti (che poi disonorano il Paese) a tutti coloro che pensano in modo diverso dagli altri.

Quando ieri sera dopo il comizio nazionalista (l'on. Federzoni fu lasciato parlare per oltre un'ora indisturbato) il capitano Mingrino, ferito di guerra e decorato al valore, prese a confutare gli oratori precedenti esponendo le sue convinzioni socialiste, al suo indirizzo venivano lanciate grida come queste: disertore, amnistiato, *et similia;* e naturalmente tutti coloro che assentivano alle idee del capitano Mingrino, venivano presi di mira con le stesse espressioni di disertori, amnistiati, caporettisti, suscitando naturalmente le proteste di coloro che avevano combattuto pur pensando in modo diverso dagli altri.

Non è il caso di comentare, ma è ben il caso di dire una parola franca e serena e di richiamare alla realtà i violenti dell'una e dell'altra parte, facendo notare le tristi conseguenze che potranno derivare dalla continuazione di simili spettacoli.

Spettacoli che non fanno che vieppiù esacerbare gli animi, velare gli intelletti, aumentare il confusionismo trionfante, far dimenticare i programmi e sopratutto i problemi politici ed economici ai quali si impernia l'attuale grande lotta elettorale.

E allora? Allora non rimane che lanciare un appello alle masse perchè diano esempio meno triste ed inverecondo e si mostrino sopratutto più educate; diciamo agl'interruttori: ascoltate e confutate; bando alle ingiurie, alle volgarità, alle violenze. E diciamo ai dirigenti i vari partiti: tenete le vostre riunioni di partito in luoghi chiusi, alla sala Pichetti ovvero alla Casa del Popolo e poi tenete i comizi pubblici all'aperto, ma in contraddittorio: siano gli oratori di tutti i partiti sulla medesima tribuna; esprima ciascuno le sue idee senza bisogno di lanciare contumelie e il pubblico ascolti senza interrompere; ne guadagneranno un po' tutti: le idee, i programmi, gli elettori che vogliono essere illuminati, i candidati, e sopratutto i polmoni degli oratori.

I quali corrono l'alea di giungere da qui a 15 giorni senza voce... il che poi non sarebbe un gran male.

In attesa delle liste...

Le riunioni più o meno segrete tra i maggiorenti dei vari partiti per la formazione delle liste si susseguono ininterrottamente.

Si parla della formazione di un un blocco clerico-moderato che comprenderebbe elementi di destra del mondo cattolico ed elementi di destra del partito liberale con una rappresentanza dei nazionalisti. In tal caso, come noi dicevamo ieri, gli elementi di sinistra del partito liberale si unirebbero con i democratici costituzionali e con i radicali per la costituzione di altro blocco liberale democratico con a capo don Prospero Colonna.

Altra combinazione che si sta tentando sarebbe quella dell'antico blocco nathaniano, cioè demo-costituzionali, radicali, repubblicani di destra e riformisti di destra; blocco che in tanto sarebbe possibile in quanto venisse mantenuta la pregiudiziale della Costituente.

Il Partito Liberale

Riceviamo dal segretario del Comitato Regionale del Partito Liberale Italiano:

Il Comitato Regionale del Lazio del Partito Liberale, solo ed unico competente per la compilazione delle liste dei candidati, e per gli eventuali accordi con partiti ed associazioni, che per il loro programma possano essere considerate affini, secondo il deliberato 4 Settembre 1919 della D. C. del Partito, non ha preso in proposito alcuna decisione, essendo convocato a tal uopo per il giorno 5 corr. mentre la Direzione Centrale cui spetta la sanzione definitiva sarà convocata per i giorni 6 e 7.

Prima di allora ogni notizia in proposito deve ritenersi apocrifa o l'abuso di nomi di iscritti al Partito come promotori od aderenti ad iniziative personali all'infuori dell'azione e della disciplina del Partito non possono essere che fatti all'insaputa ed alle spalle di esso, per fini che non riusciamo ad identificare.

La smentita dell'on. Sindaco ne è la prima dimostrazione esauriente.

Intanto è bene ricordare in via pregiudiziale che il citato ordine del giorno 4 Settembre corr. concludeva per la esclusione delle liste del Partito di quegli uomini che dopo la nostra entrata in guerra, la ostacolarono e tentarono sminuire la bellezza e la grandezza della Vittoria.

La Lega democratica

Presieduti dall'avv. Formentini, si sono riuniti in assemblea generale, il Consiglio centrale ed i delegati dei gruppi locali della Lega democratica per il rinnovamento della politica nazionale allo scopo di decidere sulla tattica elettorale e sui criteri per la designazione dei candidati politici.

Dopo le relazioni dei delegati dei gruppi locali circa la situazione elettorale nelle varie circoscrizioni, si aprì la discussione alla quale parteciparono Severi, Landogna, Formentini, Bracci, Salvemini, Gobetti, Tallarico, Jemma, Andreani, Pontecorvo, Rubini, Prezzolini, Turano, Fancello, Zagari, Marchetti, Porri, D'Aloja, e vengano approvate le seguenti norme per la prossima lotta elettorale.

La Lega non presenterà liste proprie, ma i soci che parteciperanno alla lotta come candidati e come propagandisti, hanno l'obbligo d'imperniare la loro propaganda sul programma della Lega non impegnandosi con candidati giolittiani e dando la massima pubblicità ad ogni tentativo di violenza e di broglio elettorale da parte degli organi governativi e di organizzazioni di partiti.

La Lega, pur prescindendo da pregiudiziali politiche estranee al proprio programma, impegna i soci ad accordarsi ove sia possibile, con le organizzazioni di interessi conservatori che assumano maschera democratica, e a non entrare e da non appoggiare liste di affermazione massonica o neutralista.

I combattenti dell' "Unus"

I soci dell'*Unus* nella loro assemblea di ieri sera nella sala Garibaldi, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«L'Unione Nazionale ufficiali e soldati, raccolta in assemblea, mentre conferma la necessità in questo grave momento nazionale di tenere alti i concetti che furono scopo del suo sorgere, delibera di intensificare la sua azione, e di opporsi con ogni mezzo alla sopraffazione dell'attuale Governo, che, sotto la maschera del benessere economico, sacrifica le aspirazioni e le forze ideali del Paese che in ogni tempo lo condussero alla vittoria ed al conseguimento dei suoi diritti.

«Delibera altresì di partecipare attivamente alla prossima lotta elettorale, provocando e appoggiando la coalizione di tutti i partiti o nuclei che vogliono opporsi alla svalutazione o mutilazione della vittoria e di prendere di conseguenza un deciso atteggiamento contrario al ministero Nitti e ai partiti ed agli uomini che con esso palesemente od occultamente lavorano a deprimere il Paese».

I socialisti ufficiali

Il Comitato Regionale Romano del Partito socialista ufficiale, ha deliberato di convocare il Congresso regionale — che dovrà indicare i quindici candidati — per domenica 19 ottobre, alla Casa del Popolo di Roma.

Inoltre ha convocati i seguenti convegni locali di propaganda e di coordinazione con l'intervento delle Sezioni e delle organizzazioni operaie: Domenica 26: Castelli Romani convocati a Castelgandolfo — Regione di Frosinone, Ceccano ed Anagni a Frosinone. — Domenica 2 novembre: Viterbo e tutta la Tavarina e collegio di Montefiascone a Viterbo — Collegio di Tivoli a Tivoli. — Domenica 9 novembre: Collegio di Civitavecchia a Civitavecchia — Collegio di Velletri a Velletri.

In tutti questi Convegni interverrà un membro del Comitato regionale e dopo le adunanze avranno luogo pubblici comizi.

Il Comitato è riconvocato per sabato 11 ottobre alle 19.

I volontari di guerra

L'Assemblea della Sezione Romana dell'Associazione nazionale volontari di guerra (Corso Umberto I n. 101) è convocata per domenica 5 corrente alle 10 antimeridiane alla Sala Garibaldi in Piazza della Carretta n. 201.

Altri comizi

Domani sera sabato, all'Educatorio Andrea Costa (presso il Colosseo), parlerà Francesco Ciccotti in sostegno del programma socialista ufficiale.

— Un ciclo di conferenze elettorali sarà iniziato giovedì prossimo, 9, alle ore 19.30, nel rione Trastevere dall'Associazione *Giuditta Tavani Arquati*, al vicolo della Paglia, 46. Primo oratore sarà Agesilao Milano Filipperi.

I funerali del Commissario Rosselli

Abbiamo da Civitavecchia che hanno avuto luogo ieri a Corneto Tarquinia le esequie del cav. Rosselli, il funzionario di polizia caduto vittima del dovere nel recente, doloroso conflitto.

Esse sono riuscite una vera e commovente manifestazione di affetto. Infinite erano le corone e interminabile era il corteo.

I cordoni erano retti dal sottoprefetto, dal comm. Allbrandi, dal cav. Tafuri, dal signor Calvigioni, dal vice-questore cav. Calabrese, dall'avv. Folliero e dal vice-commissario dottor Vito Lettieri.

Seguiva il fratello dell'estinto sig. Achille Rosselli, impiegato nell'Arsenale marittimo di Spezia e il carro era fiancheggiato da carabinieri. In piazza Cavour il corteo fece sosta. Il sindaco cav. Pampersi pronunciò un toccante saluto alla salma. Parlarono anche il sotto-prefetto cav. Borrelli, il cav. Tafuri, il dott. Lettieri, l'avv. Annovazzi e il rag. Solacicchi.

La salma venne infine trasportata alla stazione ferroviaria donde muoverà per Avellino ove sarà tumulata.

COMUNICATO
ai medici, ai farmacisti, al pubblico

Durante la guerra, un laboratorio farmaceutico, in Italia, non ha voluto seguire la normale regola generale e, piuttosto che piegarsi a modificare la formula di composizione del suo Prodotto data la mancanza di certi elementi primi e la non rispondenza di altri, ha preferito il sacrificio, e ha soppresso la produzione.

La speculazione, manco a dirlo, ha profittato dell'assenza del più Forte, e ha lanciato dei surrogati, il cui nome commerciale è già una rivelazione anche per i profani.

Quel Laboratorio è, finalmente, in condizione di poter produrre il fabbisogno per il Regno, nella formula integrale.

E quel Prodotto italiano, che compete vittoriosamente anche con i prodotti stranieri, ha già invaso nuovamente tutte le farmacie d'Italia.

Il Fosforogeno ha ripreso il suo posto.

Calze di seta

finissima e di ogni colore sono la specialità della Casa di Calze in Via Tritone, 123-A, Roma.

Contro la eccessiva velocità
dei "camions" militari

Il Sindaco Apolloni in seguito ad alcuni incresciosi incidenti verificatisi a causa dell'eccessiva velocità con la quale, generalmente, gli autoveicoli militari percorrono le strade di Roma, ha direttamente richiamato l'attenzione su questi fatti di S. E. il Ministro della Guerra il quale: riconosciute giuste le lagnanze della cittadinanza, ha subito adottato provvedimenti disciplinari a carico dei militari trasgressori ed ha altresì impartito nuove rigorose disposizioni.

Oltre allo stabilire presso il Comando del Corpo d'Armata un apposito servizio di vigilanza e di controllo sulla velocità degli autoveicoli, ha prescritto che gli autocarri addetti al servizio militare percorrano *le vie eccentriche e di circonvallazione* della città evitando, per quanto possibile, le vie interne e più popolate.

L'Hôtel Paoli a Firenze

è situato in splendida posizione, tranquilla e centrale sul Lung'Arno, particolarmente adatto per lunghi soggiorni e famiglie.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. Primaria seria Casa. Confrontare offerta. Via Giovanni Lanza 145, int. 10.

Per la tassa sul vino

Una viva agitazione è sorta nelle zone vinicole dopo l'ultimo decreto d'imposta sul vino perchè almeno fosse escluso dall'imposta il quantitativo che i coloni serbano per uso proprio e della famiglia. L'agitazione, fondatissima in diritto, e nei precedenti relativi alla requisizione delle merci agricole, ha avuto un'eco parlamentare per mezzo di deputati del gruppo popolare. Essi non solo hanno presentate interrogazioni in proposito ma hanno iniziate pratiche attive presso il Ministero delle Finanze.

Tale azione, è tuttora in corso. Siamo però informati che l'on. Micheli ed altri hanno ricevuto assicurazione dal Ministro delle Finanze che esso sta facendo gli opportuni studi per addivenire ad un provvedimento che possa soddisfare al desiderio espressogli. A quanto ci si assicura sarebbero esonerate dalla tassa le quantità che non superano i due ettolitri.

Il Grand' Hôtel et Londres a Pisa

E' situato sull'incantevole Lung'Arno ed è uno dei più belli e sontuosi alberghi d'Italia; è munito di ogni comfort; ha un ottimo ristorante e un elegante caffè-american-bar. E' frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

Iscrizioni nelle scuole

Dal 1. ottobre sono aperte le inscrizioni alle classi *tecniche-ginnasiali*, presso *l'Istituto Alfieri* (riconosciuto dal R. Governo) Piazza Cola di Rienzo n. 29 (villino). Sezioni maschili e femminili.

Diffidate nel vendere gioie

brillanti, oro e argenteria. Se dovete venderle non le cedete alla prima offerta, che potreste ricevere. Recatevi alla «Casa Acquisto Preziosi» al vicolo Collegio Capranica n. 4 p. p. (dietro piazza Colonna) dove ne ricaverete un prezzo superiore ad altre offerte ricevute, a pronta cassa e per qualunque somma.

Due coniugi e un cane

Cause per litigare tra legittimi consorti non son certo per mancare, e ne fa prova la tragicommedia familiare che ci accingiamo a riferire.

In via Capo d'Africa n. 50 abitano Federico Piacinti, trentacinquenne, romano, guardia municipale e la di lui moglie Palmira Fossati di 30 anni da Roma. Palmira, che ha il cuore tenero e mite, ama le bestie (staremmo per dire, se non fosse impertinenza, che, a giudicare da quel che ha fatto, donna Palmira le ami più degli uomini) e ha poi un debole particolarissimo per i cani, che non per nulla son gli amici dell'uomo e... della donna.

Trascinata da questa sua passione, la Fossati s'era preso in casa un bel cagnolino: lupetto, o vuoi barboncino, o vuoi anche — sempre a piacer del lettore — *fox-terrier*. Be' lasciamo star la razza: sta di fatto che il grazioso quadrupede era venuto da qualche giorno ad aumentare la famiglia della guardia. Ma quest'ultimo, abituato all'esercizio dell'autorità, avendo le fibre cardiache più coriacee di quelle della metà legittimissima, come vide il terzo... familiare scodinzolante per l'appartamento mise su tre palmi di muso e dichiarò con ferma voce, come se intimasse una contravvenzione, che cani in casa, per Satanasso, non ne voleva. E che la moglie badasse perciò a liberarlo di quell'impiccio.

Ma Palmira non se ne dette per intesa, e il bravo agente fu amareggiato durante qualche giorno dalla presenza dell'animale.

Ed ecco il dissidio precipitare verso la tragedia.

Stamane, nelle primissime ore, quando il Giacinti dormiva il sonno del Giusto, fu d'improvviso destato da un molesto e insistente uggiolio dietro l'uscio della camera da letto; pensò nel dormiveglia a qualche rumore transitorio, e voltandosi dall'altro lato cercò di riprender sonno. Impossibile; quel mugolare non cessava, tanto, che fattosi consapevole della reale sua origine, l'agente destato balzò giù dal talamo e lanciatosi sacramentando alla porta e spalancatine i battenti afferrò per la collottola il reo e s'apprestò a infliggergli una congrua lezione. Apriti cielo! Palmira, al solo pensar lo scempio che il crudele marito voleva fare del cagnolino, fu addosso al giustiziere come un'Erinni, gli strappò di mano il suo protetto, lo caricò di contumelie e poi... gli scaraventò addosso la bestia causa di tante discordie. E il cane, che aveva giurato alleanza con la donna, addentò pronto il polpaccio del persecutore perseguitato. Nè bastò questo a Palmira, che, nient'affatto placata dallo stupor doloroso diffuso in faccia al marito, gli inferse anche una coltellata nella mano sinistra.

Talchè al disgraziato «piazzardone» non rimase che infilar le brache e andarsene a S. Giovanni per aver cura dei suoi guai.

Buon per lui che non si trattava se non di escoriazioni.

Ci si assicura che la giustizia fa attive ricerche, della donna... e del cane.

Un buco nella pancia

La notte scorsa, verso mezzanotte si presentò all'ospedale di San Giovanni il carrettiere Orlando Astolfi, di 22 anni, accompagnato dallo zio, certo Silvagni. Il giovinotto aveva un buco sanguinante nella pancia, prodotto evidentemente da un colpo di coltello.

Fu medicato, trattenuto in osservazione. Interrogato dalla guardia di servizio, disse che poco prima, in Piazza Santa Croce in Gerusalemme alcuni amici lo avevano trattato da «bojaccia» e che egli addolorato per il titolo disonorevole — che non sentiva di meritare — aveva preferito sopprimersi e si era vibrata una coltellata.

Lo zio non seppe dare sul fatto nessuna spiegazione. E la guardia, parendogli poco credibile quel *karakiri* e più probabile che il giovinotto fosse stato ferito da altri, si affrettò a telefonare al commissariato di P. S. di Santa Croce in Gerusalemme per le opportune indagini.

In Via Torino all'angolo di Via Cavour, oggi a mezzogiorno, l'impiegato Tito Baruanti, di 56 anni, da Piacenza, abitante in via Porta Maggiore n. 246, mentre scendeva da un tram municipale è stato investito e travolto da una motocicletta; e ha riportato contusioni varie per le quali i sanitari del Policlinico lo hanno trattenuto in osservazione.

Il motociclista, allontanatosi rapidamente, epperò rimasto sconosciuto, è ora ricercato dalla polizia.

In Piazza Cavallini, verso le ore 15 di oggi, il quindicenne Gregorio Rizzo, fu Belisario, calzolaio, abitante in Via Padella n. 4, essendo caduto da un camion della Società Trasporti, a cui s'era indebitamente aggrappato, è stato investito da un altro camion della ditta stessa, che seguiva il primo.

Il Rizzo è stato trasportato in condizioni piuttosto gravi all'ospedale di San Giovanni.

Tappeti Orientali

Il migliore assortimento; la più artistica collezione e i prezzi più convenienti trovansi presso la *Ditta Noti*, 39 via Ludovisi, Roma.

Deposito 18 Reggimento Artiglieria Campagna
Vendita cavalli R. Esercito

Si rende noto che:

Il 10 ottobre c. a. alle ore 9, avrà luogo in Sulmona (prov. di Aquila) nel piazzale esterno della Caserma d'Artiglieria un'asta pubblica per la vendita di n. 177 cavalli e n. 28 muli eliminati dal R. Esercito

I prezzi variano, da un minimo di L. 800 ad un massimo di L. 2250 pei cavalli, e da L. 450 a L. 1350 pei muli.

La festa del perdono

Ricorre domani, 4 ottobre, la maggiore festa degli Israeliti: quella del perdono e dell'espiazione (*Kipur*).

Nel tempio di Lungo Tevere Cenci, domani si terrà la commemorazione degli Israeliti caduti in guerra ed il rabbino maggiore comm. dott. Sacerdoti terrà analogo discorso.

I negozi degli Israeliti domani rimangono chiusi.

L'elezioni alla Confederale

In seguito al voto del Consiglio generale del 31 luglio u. s., domenica prossima avranno luogo le elezioni per la Commissione direttiva della Camera del Lavoro Confederale.

Le elezioni avverranno presso le sedi delle 49 sezioni, dalle ore 9 alle 18.

Lo scrutinio avrà luogo martedì 7 corrente alle ore 19 presso la sezione I (Casa del Popolo).

— *Lega infermieri*. — Il comitato della lega infermieri ha approvato un lungo ordine del giorno col quale protesta contro la deplorazione inflitta a tutto il personale per alcuni inconvenienti verificatisi da parte di alcuni colleghi addetti alla assistenza dei malati.

Teatri di Roma

Al NAZIONALE — Iersera si è ripetuto con grande e legittimo successo la *Tosca*. Applausi vivissimi al valoroso maestro Mulè e a tutti gli interpreti. Stasera si torna alla *Madama Butterfly*. Quanto prima, la *Gioconda*.

All'ARGENTINA — Un'altra enorme ed eletta sala per la seconda recita della Compagnia Talli: *La donna nuda*. La Melato che fa di Loletta una vera creazione il Betrone e gli altri furono applauditissimi. Questa sera ripresa desideratissima della trionfale tragedia di F. L. Morselli: *Glauco*.

Al VALLE — Ieri sera la compagnia del teatro eclettico diede una esecuzione accurata e intonatissima de *Gli innamorati* di Goldoni, questa sera un'interessantissima ripresa; *La vena d'oro* di Zorzi. Lunedì l'interessante esumazione: *Miles gloriosus* di Plauto.

I debutti stasera al Margherita

sono: *Mario e Dora* danzatori di nuovo stile, ottimi nel genere, e *Diana Riviera* graziosa divette. Procede l'applaudito spettacolo con i *Leger Lia e Late Key* dei quali annunciano per domani lo spettacolo in onore.

La serata d'onore di E. A. MARIO

E' molto interessante l'avvenimento d'arte di questa sera alla Sala Umberto: il noto autore di *Leggenda del Piave* e di *E canta Fiume*, di *Vipera* e *Biondo fantasma*, di *Santa Lucia luntana*... e di tutte le più belle canzoni napoletane ripeterà oggi, in tutti e due gli spettacoli, le canzoni che ha interpretate in questa settimana d'arte, accompagnato dall'esimio maestro Lanzetta.

Krasinska la deliziosa cantante lirica applaudita tutte le sere.

Il comico *Pasvio* anche ieri ha riportato un successo entusiastico.

SPETTACOLI del 3 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina» diretta da VIRGILIO TALLI
VENERDI' 3 — Ore 21: Ripresa di
Glauco
Tragedia in 3 atti di E. L. Morselli.

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
VENERDI' 3 — Ore 21:
Come pioveva
GUERRA IN FAMIGLIA

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
VENERDI' 3 — Ore 21.15 replica:
IL RE DI CHEZ MAXIM
operetta di C. Lombardo, Musica di M. Costa
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima»: Ore 21: *Madame di Tebe*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolì — Ore 21.15: *No!*

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima»: Ore 21.15: *La Casta Susanna*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Madame Butterfly*.

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 21: *La vena d'oro*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE. Salone Chini il 15 ottobre ripresa dei *soupers dansants*. Prof. Robert e Signora.

Lettere parigine.

Un'idea di Madame Aurel

PARIGI, settembre.

Avete mai sentito discorrere d'una « Confederazione sentimentale degli scrittori francesi e italiani? »

L'ha ideata Madame Aurel, la quale ne ha gettato le basi, circa tre mesi or sono, durante una delle consuete riunioni intellettuali del giovedì, in casa sua. Non so se da allora, la « Confederazione» abbia incominciato a funzionare. I suoi scopi sono di tal fatta, che non possono essere raggiunti in poco tempo. Ma Madame Aurel è una signora intraprendente e infaticabile, una di quelle signore che arrivano dove si sono proposte d'arrivare. E' quindi probabile che la sua idea, dall'agosto ad oggi, abbia fatto parecchio cammino.

Chi è Madame Aurel? Una scrittrice ma, sopratutto, una cenobiarca. Il suo cenacolo è forse più conosciuto dalle sue opere. In esso convengono più che altro i poeti giovani, i romanzieri giovani, i giornalisti giovani. Quando un letterato ch'è alle sue prime armi ha potuto essere introdotto nel salotto di Madame Aurel è certo che poco tempo dopo qualche cronaca parigina incomincierà ad occuparsi di lui: purchè, ben inteso, egli abbia qualche cosa in zucca.

Ai giovedì di Madame Aurel non intervengono i Bourget, i Prevost, i Loti o gli Habel Hermant. Costoro sono ormai dei semidei i quali, anzichè andare a cercare chi accresca la loro rinomanza, si degnano di tanto in tanto di fare una breve apparizione in un nuovo salotto per creare una piccola fama d'intellettuale a colei che ne è la regina. Da Madame Aurel vanno invece alcuni di quell'innumerevole moltitudine di scrittori che il grande pubblico ignora. Scrittori che sono alle loro prime armi, scrittori che già hanno pubblicato timidamente qualche saggio critico o qualche poesia o qualche novella; scrittori che, per non morire di fame, si sono dovuti rifugiare nella redazione d'un grande quotidiano ove lavorano in sottordine; scrittori che, pur essendo riusciti a trovare un editore ed avendo al proprio attivo cinque o sei volumi e non essendo imbecilli, nè sfiduciati, nè esauriti, tuttavia non trovano il modo di attirare le grandi correnti dell'attenzione sulla loro produzione, sul loro ingegno. Il salotto di Madame Aurel — che viceversa è un appartamento arredato con assai buon gusto — è aperto a moltissimi di costoro.

Basta che un amico presenti, o che un pubblicista segnali, una minuscola personalità letteraria, perchè la padrona di casa tenda la mano, sorrida e s'interessi al nuovo arrivato o al designato.

* * *

Madame Aurel non è che un pseudonimo. La bionda cenobiarca si chiama Madame Mortier. Suo marito è uomo colto, s'occupa di teatro e parla e scrive correntemente varie lingue, compresa la nostra. Ma chi dicesse, a Parigi, Madame Mortier per dire Madame Aurel, non si farebbe capire. Lo stesso Alfred Mortier è a tal segno consapevole della notorietà della consorte sotto il travestimento letterario, che, quando scrive a coloro coi quali non è in intimità si firma « Mortier, marito di Madame Aurel ».

Madame Aurel è dunque molto bionda; è ancora bella; ha, in certi atteggiamenti d'aristocratico abbandono, qualche cosa che rammenta l'Imperatrice Giuseppina com'è nel ritratto nel David rimasto alla Malmaison. Essa sa ricevere, sa intrattenere, sa tener vive le conversazioni, sa stimolare l'eloquenza, sa accendere le emulazioni artistiche.

I « suoi giovedì » sono delle piccole accademie letterarie. Gl'intervenuti — giovani e signorine, uomini attempati e donne mature — non possono essere che autori o giudici. Alle cinque, quando le sale già rigurgitano d'invitati, Madame Aurel agita un piccolo campanello per far cessare le ciarle e farsi ascoltare. Ella ricorda lo scopo del convegno: quello, cioè, di udire la lettura o la recitazione di tre o quattro componimenti di tre o quattro letterati presenti. Allora colui o colei che Madame Aurel ha invitato al proprio fianco intraprende una lettura o una recitazione. Il tema è stato, per lo più, suggerito in una precedente riunione: si tratta di far l'elogio d'un artista scomparso, o di far la critica d'un'opera letteraria recente, o di discorrere d'un paese amato, o di esaltare un'idea propugnata dalla maggioranza dei frequentatori del cenacolo.

L'oratore è talvolta uno di quei pallidi giovani dalla capigliatura e dalla barba abbondanti, vestiti di nero, con la cravatta alla Lavallière e le scarpe un po' logore. Talvolta è una giovinetta che indossa una *toilette* originale, che ha una bella voce e degli occhi carichi d'un fascino strano. Talvolta, anche, è un povero diavolo mezzo incanutito, uno di quei perseguitati dalla fortuna che quando possono vendere la loro prosa a venti centesimi la linea vanno a riempirsi lo stomaco di bevande alcooliche.

L'uditorio è variatissimo. Giornalisti, deputati, poeti, critici, autori drammatici. L'elemento femminile? Intellettuali, artiste, amiche di letterati. Uditorio pittoresco e spesso più interessante della piccola *troupe* dei leggitori o dei declamatori.

Terminata l'accademia, Madame Aurel, propone collettivamente lo svolgimento verbale d'un tema sentimentale. « Credete voi — ella chiede ai suoi invitati — che, per meglio esaltare una donna, un poeta debba amarla solo platonicamente? » Oppure: « Beatrice, Laura, Margherita, se fosse nostre contemporanee, riuscirebbero ad ispirare grandi poeti contemporanei come ispirarono Dante, Petrarca, Goethe? »

La conversazione diventa, così, generale. Se langue, Madame Aurel, che è una piacevole parlatrice, improvvisa una di quelle sue *causeries* che le sgorgano dalle labbra senza fatica.

* * *

E' stato durante uno di tali convegni che Madame Aurel ha lanciata l'idea di una « Confederazione sentimentale degli scrittori francesi e italiani ».

I presenti a quell'adunanza, l'appoggiarono con entusiasmo. Erano tutti francesi. Essi s'accordarono per consacrare il successivo giovedì all'esaltazione del nostro paese. E, puntualmente, otto giorni dopo, nel salotto di Madame Aurel, parecchi intervenuti parlarono per due ore dell'Italia con simpatia, con fervore, perfino con passione. Ne discorse Alfredo Mortier, la cantò in un suo poema Guillot de Saix e fu l'argomento di brevi dissertazioni dei deputati Fournier e Bernard. Poi la padrona di casa spiegò a che ella volesse giungere: « Si tratta — disse press'a poco — di costruire una rete d'amicizie letterarie fra italiani e francesi per imprigionarvi quella un po' fuggevole dei due popoli ».

Io non so se, in questi tre mesi, di qua e di là dalle Alpi le giovani speranze della letteratura si siano adoperate a costruir maglie per irretirvi l'amicizia franco-italiana. Questo solo so: che se voi non avevate ancora sentito discorrere dell'idea di Madame Aurel la colpa non era nè di Madame Aurel, nè degli scrittori, nè vostra, ma — unicamente — mia.

C. G. Sarti.

La salute di Wilson

WASHINGTON, 2.

Si annuncia che il Presidente Wilson, il quale ha passato una buona notte, sta nel pomeriggio meno bene di stamane. E' stato chiamato uno specialista per le malattie nervose. Si è dichiarato che tale specialista è stato chiamato per ragioni di precauzione, allo scopo di assistere Grayson, medico di Wilson.

Il bollettino sulla salute di Wilson dice tuttavia: « Lo stato di salute del Presidente è invariato ».

Il trattato di pace ratificato dalla Camera francese

PARIGI, 3.

Alla Camera dei Deputati sono ieri continuate le dichiarazioni di voto.

Piou, pur facendo riserve sulle garanzie finanziarie e militari del Trattato, dichiara che i membri dell'azione liberale voteranno la ratifica di esso.

Delahaye, a nome dei realisti, pur rendendo omaggio all'attività del Presidente del Consiglio, Clemenceau, dichiara che non ratificherà un trattato il quale riafferma l'unità della Germania.

Maginot, deputato di Verdun, a nome di un certo numero di colleghi delle regioni liberate, dichiara che essi non potranno approvare il trattato il quale non tiene abbastanza conto delle prove subite dai dipartimenti delle frontiere e non dà loro che garanzie insufficienti, tanto per la riparazione dei danni, quanto per la sicurezza di tali dipartimenti, che subirono tante volte l'invasione.

Violette e Merlin, radicali, e Bougère, conservatore, dichiarano che voteranno il trattato. Hubert-Bouger, a nome dei socialisti minoritari, dichiara che i suoi amici non possono associarsi al voto chiesto alla Camera. Lafon, a nome del partito socialista, legge una lunga dichiarazione, che costituisce una severa requisitoria contro i risultati della Conferenza di Versailles. Mauger, socialista, dissociandosi dal suo partito, dichiara che approverà il trattato.

La lista degli oratori essendo esaurita, si procede alla votazione fra grande animazione. Lo scrutinio dà luogo alla controprova, durante la quale nell'emiciclo, Clemenceau, circondato da molti deputati, conversa di buon umore con parecchi di essi, fra cui Briand e Barrès.

Ripresa la seduta dopo la votazione, fra un profondo silenzio il Presidente Deschanel proclama il risultato della votazione.

L'articolo unico del progetto di legge, che stabilisce la ratifica del trattato, viene approvato con 372 voti contro 53.

Subito dopo Deschanel legge il progetto che stabilisce la ratifica della Convenzione militare fra la Francia, gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Nessuno chiedendo la parola, si procede alla votazione e il progetto risulta approvato all'unanimità, con 501 voti.

I 53 deputati che hanno votato contro il Trattato di Pace comprendono 49 socialisti e quattro deputati che appartengono a vari gruppi: Franklin Bouillon, Bergeon Lucien, Dumont, Marin.

Settantatrè deputati si sono astenuti; e cioè 38 socialisti, 5 repubblicani-socialisti, 13 radicali-socialisti, 2 indipendenti, 8 repubblicani di vari gruppi, 4 radicali, 3 conservatori.

Venti deputati erano assenti perchè in congedo.

Le dichiarazioni di Pichon

All'uscita dalla seduta della Camera il Ministro Pichon ha fatto al collaboratore parlamentare dell'*Agenzia Havas* le seguenti dichiarazioni:

Il voto che la Camera francese ha dato ora sul trattato di pace con la Germania e sui trattati di garanzie militari con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra avrà una ripercussione profonda nel mondo intero. La ponderata discussione durata cinque settimane ha condotto ad una piena cognizione di causa. Questa ratifica è la terza avvenuta, dopo quella dell'Inghilterra e del Belgio.

Il voto odierno dimostra a qual punto la Francia vuole restare strettamente unita ai suoi alleati, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, i cui trattati furono votati all'unanimità, e a tutti gli altri, coi quali vuole restare solidale.

Non rimane più che attendere con fiducia, ha concluso il Ministro, la ratifica da parte di un'altra grande potenza, affinchè la pace si dischiuda finalmente per il mondo, così dolorosamente sconvolto dalla guerra.

La lotta elettorale in Italia

Nel Collegio di Napoli

NAPOLI, 2.

Dopo una lunghissima attesa, che ha dato agio ad un'artilunga preparazione, i partiti politici che scenderanno in lotta, or che è stata fissata la data della convocazione dei comizii elettorali, si sono trovati stranamente impreparati, anzi — che è peggio — preparati malissimo. E' parso come se il Decreto che indica e fissa le elezioni politiche, fosse venuto a sorpresa.

Dei varii partiti e sottopartiti in lotta, nessuno ha formulato ancora un programma preciso d'azione, nè compilata la lista dei proprii candidati: anzi nessuno sa con quanti nomi scenderà in lotta, o con quali accordi e quale compagnia.

La preparazione elettorale comincia ora, sarà quindi frettolosissima, e conseguentemente gravida di sorprese.

La situazione come si può vedere dal suo stato caotico, pel momento è la seguente per il collegio di Napoli:

Diciassette posti, sedici uscenti, essendo morto il deputato del V collegio. *Sei democratici costituzionali*: Adinolfi, Cucca, De Nicola, Girardi, Pezzullo e Porzio; *quattro socialisti*: Ciccotti, Labriola, Lucci e Sandulli; *tre monarchici liberali*: Ariotta, Di Campolattaro, Scialoja; *un radicale*: Gargiulo; *un repubblicano*: Rispoli; *un cattolico*: Rodinò. Il diciassettesimo, che era il compianto Altobelli, apparteneva ai socialisti.

Dei sedici uscenti, sani, giovani, pieni di vigore e... di speranze — *forse* due non si ripresenteranno — forse dico! —; il marchese di Campolattaro e l'avvocato Adinolfi: tutti gli altri, o per la porta o per la finestra, troveranno modo di entrare in una qualche lista delle tantissime che già si preannunziano.

Ma quante se ne preannunzino, ancora non si può dire con termine numerico. Diranno molte. Saranno sei, saranno sette, potranno anche essere dieci — quattro più dei partiti rappresentati — perchè vi sono partiti, come per esempio il socialista, che nel proprio organismo ha divergenze e divisioni assai più profonde che non con partiti avversi. Saranno dunque molte. Ficchiamo il naso nei varii campi, e cominciamo col partito democratico costituzionale che — senza alcun dubbio — è il più solido, anche e soprattutto per la sua grande elasticità. Dal campo monarchico-liberale, può estendersi sino ai socialisti riformisti, accantonando, s'intende, i repubblicani.

Per tal motivo l'on. Ariotta, che milita nel campo monarchico-liberale, e l'on. Gargiulo, che milita nel radicale, possono contare o sperare di essere compresi nella lista dei democratici, che per brevità riassuntiva si potrà denominare *degli uscenti*. Il responso si avrà probabilmente domani. Intanto nella lista sono sicuramente compresi: De Nicola, Girardi, Pezzullo e Porzio; presumibilmente anche sarà compreso Cucca e sicuramente Angiulli (ex deputato); saranno inoltre compresi diversi *nuovi*, non ancora... identificati. Il partito *monarchico-liberale* non prenderà alcuna decisione se non si sarà decisa la lista degli *uscenti*.

Non così il partito radicale, che a Napoli è scisso come a Roma. Qualunque sarà per essere la decisione rispetto a Gargiulo, il partito presenterà una sua lista che — data l'esiguità dei componenti e la loro scissura — sarà breve, succinta e compendiosa. Il partito cattolico, e cioè il P. P. I., ha un solo deputato uscente, ma in compenso presenterà una lista di 12 candidati con l'on. Giulio Rodinò alla testa.

Chi potrà dire quello che farà il partito repubblicano? E' diviso e frazionato più di un ex tenimento demaniale, e tutti sommati i seguaci non vanno oltre il numero cento. Faranno una lista? ne faranno due? si uniranno ai socialisti, ai radicali? ma a quale sezione di questi o di quelli? L'interrogativo non ha per ora risposta.

E passiamo ai socialisti. Sono di tre tipi, di tre qualità, di tre colori. Dovrebbero dunque — in omaggio al trino — essere perfetti. Essi si dividono — prima che in *riformisti* e *massimalisti* — in *interventisti* e *neutralisti*: Labriola e Lucci. I neutralisti si suddividono alla loro volta in rivoluzionari pacifici e in rivoluzionari rumorosi. I primi presenteranno una lista abbondante di candidati, gli altri forse sdegneranno di scendere in lotta incruenta. L'on. Labriola e il suo gruppo non potrà far comunella con alcuna delle due correnti, quindi farà una lista sua in compagnia di... di chi non si sa bene ancora; forse del prof. G. Tropeano, forse dell'on. Ciccotti o dell'avv. Fasolo, forse di tutti e tre e di altri ancora.

Ma un'altra lista socialista è in compilazione, quella dei nittiani, della quale faranno parte l'on. Sandulli, l'avv. Corso Bovio, il prof. Caggese ed altri da nominare.

Comunque siamo appena in periodo di preparazione, quindi mille modificazioni sposteranno l'attuale stato di cose, che non è certamente ottimo. Attendiamo che la materia informe si coaguli e prenda una figura, una sagoma, un aspetto chiaro e definibile. Per ora non ha che un nome: zuga.

A Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, ottobre. — Le nuove elezioni trovano impreparati gli elettori ed i vecchi organismi elettorali, cosa naturale quando si pensi che ancora poco tempo addietro c'era chi dubitava che la Camera moritura avrebbe avuta la forza di rovesciare su se stessa l'istituzione del collegio uninominale. Da questa impreparazione deriva una incertezza di atteggiamenti negli uomini e nei partiti poichè un passo falso, una adesione data o rifiutata, possono determinare la caduta o meno di una intera lista di candidati, il crollo di un programma, la sconfitta di un partito politico. Di tale impreparazione e di questa sicurezza abbiamo un esempio evidente a Reggio e provincia dove le manovre elettorali non sono apertamente cominciate e dove non c'è ancora chi osi prendere la iniziativa palese per preparare quel lavoro di sondaggio delle intenzioni che può dare una indicazione almeno approssimativa per la compilazione delle liste.

19 deputati

Il Consiglio Provinciale di Piacenza per primo emise voto che nella formazione delle nuove circoscrizioni elettorali, la Commissione parlamentare e il Governo si accordassero per costituire in collegio unico con 19 deputati le quattro provincie emiliane: Modena 5 deputati, Reggio 5, Parma 5, Piacenza 4. La ragione originaria di questo voto è intuitiva: unica fra le quattro provincie anzidette Piacenza con la nuova legge perdeva la sua personalità di collegio non raggiungendo il numero di 5 deputati, quando ragioni importantissime di ordine generale politico spiegano e giustificano il voto dei piacentini. Il voto di Piacenza è stato subito raccolto da Reggio, poi da Parma, e ormai pare non vi siano più ostilità o diffidenze neppure per parte di Modena, per cui il vasto collegio comprende le quattro provincie emiliane con 19 deputati. A questa tesi del collegio vasto, cui possono opporre prevenzioni e dubbi, soltanto interessi personalistici ed egoistici, sembrano aderire infatti entusiasticamente tutti i partiti, non solo per le vere ragioni morali e politiche, insiste nel collegio a larga base in cui s'eleva il deputato e scompariscono le impure influenze, bensì per misurare le forze della rinnovata organizzazione dei partiti stessi.

I risultati del 1913

Nel collegio di Reggio — iscritti 17834, votanti 12916. Camillo Prampolini eletto con 8348 contro 4420 voti ottenuti dall'avversario Luigi Cattini.

Nel collegio di Correggio — iscritti 16404, votanti 14083. Vittorio Cottafavi eletto con 7560 contro 6871 voti ottenuti dal socialista Amilcare Storchi, dopo una lotta asprissima che diede luogo al ballottaggio.

Nel collegio di Montecchio — iscritti 17717, votanti 11549. Massimo Samoggia eletto con 6598 contro 4653 voti ottenuti dal competitore liberale Leopoldo Salvarani di Castelnovo-sotto.

In seguito alla rinuncia del Samoggia la lotta fu ingaggiata tra Giovanni Zibordi che ebbe una notevole prevalenza di voti sull'avversario Angelo Parodi-Delfino, democratico.

Nel collegio di Guastalla: iscritti 16224, votanti 12472. Adelmo Sichel rieletto con voti 7956 contro voti 4389 ottenuti dal liberale Lino Carrara, allora sindaco di Busseto.

Nel collegio Castelnuovomonti: iscritti 17151, votanti 11614. Bartolomeo Ruini eletto con voti 6945 contro voti 3680 ottenuti dal conte Rinaldo Cassoli. L'affermazione fatta sul nome di Camillo Prampolini ottenne voti 1872.

L'atteggiamento dei partiti e le previsioni per la nuova lotta.

Dalle cifre elencate emerge che le forze socialiste erano in lieve prevalenza, in confronto della totalità dei voti riversati sui candidati degli altri partiti. Tenendo per conto della indisciplina, delle astensioni e di altre cause verificatesi negli altri partiti, si può pervenire alla conclusione che le forze socialiste sarebbero risultate, nel complesso in notevole minoranza.

Tenuto conto, dunque, del collegio a larga base, della tattica intransigente deliberata dal partito socialista ufficiale e dal P. P. I. è ancora difficile oggi fare delle previsioni.

E' vero che la tattica intransigente dei due partiti è subordinata a certi casi specialissimi in cui, dietro autorizzazione della direzione del partito, potranno essere presi accordi con i partiti affini...

Ripetiamo però che ancora qui i partiti non accennano a schierarsi risolutamente accontentandosi forse in qualche cenacolo segreto di spiare le mosse e le intenzioni dell'avversario, quasi che le elezioni fossero ancora lontane e venissero combattute con l'antico sistema del collegio uninominale.

Per poco che continuino nell'inerzia le tendenze che stanno fra le due ali estreme, si avvedranno dei pericoli della impreparazione.

Nomi? Nomi si potrebbero fare. Ma sarà per un'altra volta.

In Provincia di Ancona

ANCONA, ottobre. — In base alla nuova legge, i vecchi collegi delle due provincie di Ancona e di Pesaro-Urbino si riuniscono in una unico collegio con nove mandati.

Gli uscenti sono: gli on. Miliani (Fabriano), Monti Guarnieri (Pesaro), Storoni (Cagli) appartenenti al partito liberale; Bocconi (Iesi) al partito socialista; Soderini (Osimo), Bertini (Senigallia) al partito popolare italiano, ed infine l'on. Pacetti (Ancona) repubblicano barzilaista.

Sono rimasti, nel corso della legislatura vacanti i collegi di Fano (Mariotti Ruggero) e di Urbino (Battelli).

Nella prossima lotta, le liste ormai certe sono quattro: la liberale democratica, la socialista, la popolare cattolica e la repubblicana.

Vi è un movimento per vedere se è possibile di fare una lista repubblicana democratica, ma ancora nulla di preciso si sa tanto più che pare sicuro che i repubblicani per assicurarsi almeno un mandato siano per l'intransigenza. La lista del P. P. I. pare sarà aperta, e cioè con sette nomi.

Ma sarebbe errore il credere che in tal modo possano i cattolici aver modo di *aggiungere* nomi di altre liste perchè essi sanno che da tre a quattro dei loro candidati sono destinati a rimanere in terra, e quindi i partigiani di ciascun candidato con la *preferenziale* vorranno assicurare il loro prediletto, e poichè l'elettore, che usa della *preferenziale*, non può *aggiungere*, così è che i cattolici con sei o sette nomi riescono *in fatto* ad una lista bloccata.

I nomi più sicuri dei sei o sette candidati cattolici sono quelli degli uscenti Bertini e Soderini, di Paolo Cappa direttore dell'*Avvenire d'Italia*, di Mario Cingolani il vice-Sturzo nella Direzione del partito. Ancora incerti Gentili-Mattei direttore del *Corriere d'Italia*, il dott. Furbetta di Fabriano, l'avv. Boccaccini di Pesaro.

Ma, probabilmente, ho nominati i sette candidati.

Il partito liberale riporterà gli on. Miliani, Monti, Storoni, e sono ormai certi i nomi del collega Vittorio Vettori direttore dell'*Ordine* e del comm. Cancellieri l'excapo di Gabinetto dell'on. Boselli.

Si fanno pure con insistenza i nomi dell'on. Vecchini e del comm. Luzignoli, un buon nome marchigiano.

Fuori gara si è posto volontariamente, a quanto si afferma, il comm. avv. Alfredo Felici, quantunque le battaglie combattute e la grande, apprezzata, operosità dimostrata gli garantissero il successo.

Il Felici avrebbe opposto un reciso diniego ai numerosi amici che lo hanno officiato. I liberali, pare, porteranno pure essi sette nomi su nove.

I socialisti si affermeranno con nove nomi, tra i quali primo sicuro dell'esito favorevole è l'on. Bocconi; e poi l'avv. Aristide Ferri, l'avv. Filippini.

Non sono ancora noti i nomi dei candidati repubblicani.

Ma più complete notizie e anche qualche previsione potrò dare prossimamente.

In provincia di Chieti

CHIETI, ottobre. — Qui la lotta elettorale politica è già incominciata ed abbiamo un pellegrinaggio di candidati che si recano al capoluogo del collegio per raccomandare i loro nomi agli elettori giacchè il solo comune di Chieti ne conta circa diecimila. Per ora si fanno circolare due liste: una governativa coi nomi di Tedesco, Masciantonio, Mezzanotte, Caporale, De Francesco, e Nasci; l'altra di opposizione coi nomi di Riccio, Berenga, Castracane, Bernabeo, Bucciante e Maio.

Il Deputato Ciccarone si ritira e raccomanda il nome del Nasci. La lista di opposizione non ha grandi probabilità di riu-

[illegible]

ma le ragioni che ci distinguono nettamente dal partito popolare italiano che si basa sopra una concezione della lotta politica assolutamente divergente dalla nostra.

Il nostro programma economico votato nell'ultimo congresso di Roma può riassumersi nel passaggio graduale della ricchezza agli organi del lavoro e nella costituzione dei Consigli operai in sostituzione del Senato ormai completamente superato dall'evoluzione politica; i Consigli dovrebbero essere i rappresentanti legittimi delle forze vive e proletarie della nazione.

Noi facciamo questione sopratutto di epurazione e rinnovamento; è dunque evidente che non possiamo incondizionatamente alienare la nostra libertà e frustrare gli scopi essenziali della nostra azione vincolandoci a vecchi partiti che crediamo superati. Ci mancherebbe altro che noi si dovesse diventare compagnie di ventura a servizio di vecchi politicanti e di vecchi raggruppamenti politici!

Nelle nostre riunioni abbiamo, per questa lotta politica, prospettato due ipotesi: l'intransigenza, e l'iniziativa per favorire eventuali ravvicinamenti con uomini che accettando interamente il programma della associazione, ci diano sicura garanzia di onestà, di competenza e di cultura. Dove potremo però seguiremo la linea intransigente.

— In quali regioni scenderete in campo con liste vostre?

— Nella Sardegna, in Calabria, negli Abruzzi e nelle Puglie, sopratutto nelle pro-

I TEATRI

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Il Re di chez Maxim,,

Carlo Lombardo, dopo le sue molte e fortunate crestomazie musicali viennesi, ha voluto offrirci un'antologia italiana. Siamogliene grati, tanto più che ci ha convitati iersera al «Quirino» ad ascoltare della musica, più edita che inedita, di uno dei nostri più popolari ed amati compositori: Mario Costa. E Carlo Lombardo ha agito stavolta anche lealmente, annunciando questa sua nuova operetta « su motivi di Mario Costa ».

L'autore de *L'histoire d'un Pierrot* ha scritto da venticinque anni a questa parte una rilevante quantità di musica che, quasi tutta, reca il segno della sua vena spontanea, leggiadra, elegante, spesso romanticamente ispirata, sempre prettamente italiana. Chi non ricorda le sue tipiche canzonette napoletane, le sue romanze sentimentali, delicate come merletti, i suoi valtzer leggeri? Orbene, Carlo Lombardo — certo d'accordo col valoroso compositore e forse da lui coadiuvato — ha raccolto i frammenti e le piccole gemme sparse, molte obliate, molte ignote, ed ha cercato di costruire una sol cosa armonica, convinto che la musica sgorgata da una stessa fonte potesse avere in se comuni elementi di coesione, perchè affini. E così ha fatto. Ne è risultata un'operetta che ha fuor di dubbio musicalmente certi caratteri di mosaico, ma non certo più di quanto ne avessero le *Madame di Tebe* e le varie *Signorine del cinematografo* o *del fonografo*.

Ad ogni modo, il pubblico ha riudito iersera con vero diletto, spesso applaudendo calorosamente, alcune tra le più vecchie e ispirate melodie del Costa, e ritmi da cui emana ancora una straordinaria freschezza, e canzoni piene di luce e di colori. Applauditi in special modo sono stati il duetto comico del primo atto, eseguito da Giselda Pozzi e dal Navarrini, il valtzer e il motivo del wagon-lit al secondo atto, la romanza del tenore, e il duetto amoroso del soprano e del tenore. Applauditissimo l'indiavolatissimo *jazz*, ballato con vivacità e leggiadria insuperabili dalla Pozzi e dal Navarrini e bissato con lo stesso *entrain*. E' questa l'unica pagina dell'operetta che non appartenga a Mario Costa. Lombardo ve l'ha introdotta, sicuro dell'esito: ed ha avuto ragione.

Dovremmo ora dire del libretto. In questo Lombardo non s'è davvero distaccato dal suo vecchio genere, che è poi quello viennese. La vicenda de *Il Re di chez Maxim* non ha niente di notevole, somiglia a cento altre; serve più o meno bene ai motivi melodiosi e romantici del Costa: serve a far danzare e ad occupare non sgradevolmente tre ore circa. E ciò basta.

La compagnia Lombardo N. 1, presentatasi per la prima volta al pubblico enorme che gremiva il *Quirino*, ebbe le più festose accoglienze e fu giudicata tra le migliori. La Sanipoli, la Pozzi, la Calligaris, il Bocci e il Gariano sono elementi di primissimo ordine. La stagione sarà fortunatissima.

Stasera prima replica de *Il Re di chez Maxim*.

"No!,, di Reni e Baldoni all'"Eliseo,,

L'operetta che la Compagnia Riccioli ha dato iersera all'*Eliseo*, non è nuova: di nuovo c'è il titolo e qualche scenetta che nulla accresce alla vivacità del libretto e della musica.

Quando quest'operetta si chiamava *Petit Bleu*, ci piaceva per una certa linea poetica che era, ed è, nella leggenda di un piccolo fiume e per la bizzarra avventura che tocca ad un vagabondo improvvisato Re di non sappiamo quale Volosca.

Francamente ci piaceva di più la prima edizione; perchè adesso l'operetta è stata *riempita* in modo eccessivo per dar modo a Rosetta Massaggio di ballare e ballare e ballare. Insomma l'operetta è stata adattata alla Compagnia Riccioli: ora gli adattamenti non sempre rispondono ai fini dell'arte.

C'è nell'operetta una *parte*, quella del vagabondo che diventa Re e Riccioli — come tanti altri prima di lui — è riuscito ad impersonare simpaticamente il tipo creato dall'autore. Perchè il tipo c'è; chè se non ci fosse non ci sarebbero Riccioli e altri di questo mondo capaci di salvare l'operetta, tanto vero che al terzo atto l'autore non ha messo nulla di interessante e l'attore non ha ricavato nulla da interessare. Questa maniera di dire che l'attore salva le commedie, i drammi o le operette ha un valore assai relativo, quando non è addirittura una scusa pietosa.

La musichetta è piacevole, senza essere interessante; prima — se la memoria non c'inganna — c'era qualche cosa di più e di meglio. Ad ogni modo Riccioli e la sua Compagnia hanno recitato, cantato, ballato con impegno riuscendo a divertire il pubblico che gremiva il teatro, si pigiava in piedi nell'ingresso e rideva abbondantemente. Solo al terzo atto il pubblico indocile non si è divertito ed ha protestato. Ma non molto.

La messa in scena è veramente una cosa bella a vedersi.

Un successo, dunque, che si rinnoverà certamente nelle repliche che saranno molte a cominciare da stasera.

La stagione al "Costanzi,,

Siamo ancora nel periodo preparatorio della grande stagione lirica invernale: tuttavia i capisaldi di questa stagione possono dirsi ormai fissati e crediamo opportuno di fare qualche indiscrezione al riguardo.

Si incomincierà con la *Walkyria*, la celebrata e ormai popolare opera wagneriana. Di Wagner avremo probabilmente anche il *Lohengrin*. Tra le novità figurano *La via della finestra* di Riccardo Zandonai — rappresentata con tanto schietto successo a Pesaro poco tempo addietro — la *Mirra* dell'Alaleona, altre volte promessa, la *Madame Sans-gêne* di Umberto Giordano e *Il Piccolo Marat* di Pietro Mascagni. A proposito di quest'opera, già quasi compiuta e sulla quale converge l'appassionato interesse del mondo musicale, siamo in grado di assicurare che, in base a regolare contratto, la *première* è stata assicurata al *Costanzi* di Roma. Non v'ha quindi il pericolo che — come affermava un giornale del mattino — Roma debba dare soltanto la cresima al nuovo prezioso prodotto mascagnano. Assisteremo invece ad un battesimo vero e proprio... E sarà una bella festa.

Tra le opere di repertorio figurano in prima linea l'*Iris*; la *Gioconda* e la *Forza del Destino*, che l'impresa del *Costanzi* offrirà in edizione-modello, con il tenore Rinaldo Grassi e il basso Nazzareno De Angelis. Si parla anche dell'eventuale allestimento di una nuova opera del maestro Pedrollo — apprezzato autore di *Juana* — composta su di un poema drammatico tratto dall'*Uomo che ride* di Vittor Hugo. Infine sollecitata vivamente da molti e molti fervidi cultori della musica moderna, l'impresa penserebbe di rappresentare con grande sfarzo la *Salome* di Riccardo Strauss che già anni or sono ha ottenuto al *Costanzi* un successo letteralmente trionfale.

Un programma, come si vede, vasto e bello. Aggiungiamo che la direzione orchestrale è affidata all'illustre maestro Edoardo Vitale, del quale il pubblico romano conosce assai bene e infinitamente apprezza l'ingegno e l'esperienza.

Frattanto, il *Costanzi* riaprirà le sue porte alla fine del corrente mese — probabilmente, il giorno 22 — per una breve stagione di balli italiani. Il corso di questi piacevoli spettacoli coreografici si inizierà con l'*Excelsior* di Marenco, preceduto dal *Segreto di Susanna*, l'amabilissimo «lever de rideau» del Wolf-Ferrari, interpretato da Bianca Stagno-Bellincioni.

E basta, per oggi...

Lo sciopero teatrale a Milano

MILANO, 2. — Nella giornata di ieri alcuni capi-comici, avendo saputo che il prefetto si interessava al conflitto teatrale e ne cercava una soluzione, ebbero un colloquio con lui. Il comm. Pesce li assicurò che, allo stesso modo con cui tutelava la libertà di sciopero, così avrebbe fatto rispettare la libertà di lavoro. La questione resta dunque immutata anche dopo questo colloquio poichè gli attori delle compagnie presenti a Milano sono tutti concordi, o sembra almeno che lo siano, nel voler astenersi dal lavorare fino a quando tutte le richieste delle varie categorie di scioperanti non siano soddisfatte.

In una assemblea, ieri sera, l'Associazione dei capi-comici ha approvato un ordine del giorno in cui « deplorando che in un conflitto da cui esulano le ragioni dell'arte specialmente drammatica, siano stati trascinati i componenti le compagnie Carini, Gentili, Brizzi-Ferrero-Paoli, Di Lorenzo, Falconi, « La Serenissima » e preoccupata dal pericolo di nuovi imminenti e minacciati scioperi consimili in tutto il resto d'Italia, i quali, a detrimento del decoro artistico, e a paralisi del libero adempimento di reciproci impegni contrattuali, coinvolgerebbero gli attori di altre compagnie offendendo l'arte drammatica che è gloria secolare del nostro paese: delibera di tenersi estranea alla non artistica odierna competizione e di reagire con energia e disciplina contro ogni eventuale ulteriore tentativo di sopraffazione da qualunque parte esso provenga ».

Ultime notizie e informazioni

Lo scioglimento della I Armata

Un ordine del giorno del gen. Pecori-Giraldi

In occasione dello scioglimento della Prima Armata, il comandante tenente generale conte Pecori-Giraldi ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« Il Comando della Prima Armata si è sciolto.

Ai Corpi d'Armata III, V, X, XXV, XXIX che nell'ultimo periodo la costituirono; ai diversi altri che dal 10 maggio 1916 in poi vi appartennero; alle numerose Divisioni; ai generali; ai capi di servizio; agli ufficiali di ogni grado; ai sottufficiali e caporali; ai soldati tutti, mando il mio cordiale e grato saluto.

E' doloroso lasciarci, ed il momento della separazione è pieno di rammarico. Ma ci confortano essenzialmente: primo, l'avere infranto due volte lo sforzo nemico e ricongiunto all'Italia queste meravigliose regioni Tridentino e dell'Alto Adige; secondo, lasciare una opera di beneficenza degna di noi, cioè, oltre due milioni, raccolti con un tennissimo aumento di prezzi sulle vendite dei nostri spacci cooperativi, somma che, costituita in ente morale, servirà:

ad onorare i caduti dell'Armata ed eternare la memoria sui campi stessi della loro morte gloriosa;

ad erogare, annualmente, un certo numero di borse di studio agli orfani di guerra o sussidiare le famiglie più bisognose degli ex-combattenti della Prima Armata.

Così, alla gloria di aver tramandato alle età future il valore delle truppe che rifulse nei combattimenti di Passo Buole, del Pasubio, di Monte Giove, di Monte Cengio, dello Zovetto, di Magnaboschi, di Monte Zomo, di Valbella, di Col del Rosso, Monte Cimone e Monte Corno, perpetueremo il nostro ricordo con un'opera pietosa singolare, i cui scopi accrescono lustro e decoro all'esercito.

Tornate, miei cari camerati, ai campi, alle officine, ai commerci, agli studi, ad ogni lavoro della vita civile inteso ad assicurare l'avvenire d'Italia, siate buoni cittadini, come foste bravi soldati. Vi accompagnano il vanto della conseguita portentosa vittoria; la soddisfazione di aver concorso tutti ad un'opera di beneficenza perenne.

E vi segua la memore cordiale riconoscenza del vostro Comandante, che per quaranta mesi vi guidò, ottenendo la migliore delle ricompense cui un Capo possa aspirare: quella di condurre le proprie truppe alla vittoria definitiva.

Addio miei ufficiali; addio miei soldati: mostratevi ognora degni della Prima Armata, la quale nelle alterne vicende della guerra non conobbe nè la sconfitta, nè lo sconforto, e conservò sepre intatta, serena ed ardente la fede nelle sorti della Patria ».

La Croce Rossa e gli approvvigionamenti per Fiume

La presidenza della Croce Rossa Italiana, ricevuto dall'on. Nitti l'invito di provvedere ai bisogni alimentari di Fiume se richiestane da quel Consiglio nazionale, presi gli opportuni accordi a Roma col Sottosegretariato per gli approvvigionamenti ed a Udine col generale Badoglio, comunicava all'on. Grossich, mercè una cortese trasmissione fatta dallo stesso generale, di essere pronta a fornire le derrate che fossero per occorrere alla città. L'on. Grossich rispondeva all'on. Badoglio ringraziando, e dichiarando che avrebbe, in caso di necessità, inviato le proprie richieste alla Croce Rossa attraverso il Comando di Udine. Sino a ieri non erano ancora arrivate.

Un cittadino di Fiume, esperto e delegato agli approvvigionamenti, da qualche giorno ha indicato al presidente dell'Associazione alcuni bisogni di quella popolazione. A soddisfare dei quali intanto, nell'attesa delle richieste precise dell'onorevole Grossich, la presidenza della Croce Rossa sta provvedendo a proporzionata preparazione.

Ma sino da ieri ha fatto partire quel che pareva più urgente, un vagone completo di cassette di latte americano concentrato, del quale l'Associazione poteva disporre come di cosa propria e che perciò le era più agevole di spedire subito e che è stata lieta di mandare in dono al Consiglio Nazionale.

E' da considerare però, che un servizio di approvvigionamento per una città popolosa, fatto da un istituto responsabile e che esige l'impiego di mezzi ingenti non può aver corso sulla traccia di contradittorie notizie giornalistiche o di indicazioni generiche ed approssimative.

E' quindi dovere di serietà per la Croce Rossa di procedere allo svolgimento della necessaria organizzazione, d'accordo col Consiglio nazionale. Questo accordo ha ripetutamente sollecitato, e lo attende per eseguire il compito suo.

La polizza dei combattenti

L'on. Soderini ha presentato, chiedendo risposta scritta, al Ministro del Tesoro la seguente interrogazione per sapere « se non crederebbe opportuno emanare un qualche atto inteso a far conoscere ai nostri soldati essere falso quanto, a defraudarli, si va disonestamente spargendo, come cioè le polizze loro assegnate non abbiano più alcun valore ».

Il Sottosegretario di Stato al Tesoro ha risposto testualmente:

« Le Polizze di assicurazione gratuite istituite a favore dei combattenti mantengono il pieno effetto di veri e propri contratti di assicurazione.

Su di essi già l'opera Nazionale dei Combattenti ha iniziato un servizio di anticipazione per finalità di produzione, mentre l'Istituto Naz. delle Assicurazioni provvede alla liquidazione di tutti i contratti per i quali si sia verificata la morte del soldato assicurato.

Le false voci alle quali accenna l'on. interrogante secondo cui le polizze a favore dei combattenti non avrebbero più valore, mentre suonano vergogna per chi le diffonde, nascondono una disonesta speculazione intesa ad ottenere l'acquisto delle polizze dei combattenti per somme irrisorie. E' una speculazione indegna che ricadrà, per altro, a completo danno di coloro che la esercitano. Il beneficio dei contratti è stato, infatti già denunziato all'Istituto delle Assicurazioni ne è consentito mutamento nel beneficio se non con particolari cautele.

Ad ogni modo assicuro l'on. interrogante che il Governo, emanerà in occasione di altri provvedimenti concernenti l'utilizzazione delle polizze per acquisto di strumenti di produzione, anche norme intese a meglio disciplinare l'attribuzione del beneficio delle polizze specie contro i fraudolenti accaparramenti di esse.

L'on. Marcora

Ieri sera, col direttissimo di Milano, è partito l'on. Marcora.

A salutare l'illustre vegliardo erano alla stazione il Ministro on. Da Como, l'on. Guglielmi, questore della Camera, il comm. Montalcini e una larga rappresentanza degli impiegati della Camera.

I depositi delle Casse di Risparmio

L'aumentare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie è aumentato, durante il mese di aprile 1919, da L. 3.314.207.965 a L. 3.376.305.784 per un importo di L. 62.097.819.

La Giunta Provinciale dell'Istria per il Distretto di Voloska

TRIESTE, 2.

La Giunta provinciale dell'Istria ha telegrafato al Presidente dei ministri e a quelli della Camera e del Senato la seguente protesta:

«Risultando dalle recenti discussioni parlamentari che il distretto di Voloska verrebbe distaccato dall'Italia, a nome della popolazione istriana debbo far presente a Vostra Eccellenza le disastrose conseguenze che verrebbero dalla attuazione di tale progetto. Se viene a mancare all'Italia il suo confine naturale, lo spartiacque della catena del Novoso, è indispensabile a garantire la difesa militare dell'Istria e le comunicazioni con Trieste almeno tutto l'altipiano carsico a nord est di Monte Maggiore e dei monti Calviera fino al mare.

Il territorio liburnico di Laurano-Abazia-Volosca è il più ricco dell'Istria; fu sempre unito a questa ed è l'unico mezzo per mantenere la continuità territoriale con Fiume e conservarlo per sempre all'Italia. Secolari interessi economici di altissima importanza relazioni commerciali antichissime, svolgentesi per terra e con quotidiane linee di piroscafi dell'Istria meridionale e orientale con i paesi liburnici e Fiume, verrebbero improvvisamente spezzati. Anche le amministrazioni e le istituzioni provinciali impegnate con affari d'importanza e legate da interessi rilevantissimi, ne soffrirebbero pregiudizio e gli stessi governi sarebbero esposti a inevitabili continue pericolose complicazioni ».

La Jugoslavia in fermento

Un consiglio della Corona a Belgrado

ZURIGO, 2.

Questi giornali recano dispacci dell'Agenzia di propaganda serba, che destano qualche apprensione. Si preparerebbe qualche colpo di testa contro Fiume, contro l'Italia? Un informatore ufficioso serbo scrive alla *Zürcher Zeitung* che nella Jugoslavia, e specialmente a Belgrado e a Zagabria, regna una viva agitazione, come se si fosse alla vigilia di una nuova guerra. E' sintomatico il fatto che Belgrado ha imitato il gesto di Roma, convocando il Consiglio della Corona. Non una, ma parecchie importanti sedute si tennero al Konak, delle quali nulla è penetrato nella stampa. Ma fra le decisioni prese ce ne sarebbe una di eccezionale gravità. Gli arruolamenti di volontari e il richiamo di classi. Che si prepara a Belgrado? Il governo serbo, tuttora in crisi, ha riflettuto alle gravi conseguenze di una ripresa delle ostilità mentre bulgari, rumeni, ungheresi, tedeschi dell'Austria guardano alla Serbia in cagnesco come ad una usurpatrice? Qui, nei circoli politici svizzeri, non si crede che la questione di Fiume possa avere una soluzione tragica e pericolosa. L'Intesa farà sentire la sua voce ammonitrice a Belgrado, perchè in quest'ora la Serbia, per le condizioni in cui si trova, è il paese meno adatto a riappiccare l'incendio balcanico. In questo osservatorio neutrale che è Zurigo si seguono le manovre americane e specialmente le notizie allarmistiche della *Chicago Tribune*, che parla già di conflitto a Spalato, di arruolamenti, di stato di guerra imminente, come pure si commenta l'atteggiamento francese, anzi l'evoluzione francese, che invoca una pronta soluzione della questione di Fiume.

La stampa francese più autorevole fa appello a Wilson che ha il dovere di impedire il conflitto fra italiani e serbi. Prima delle elezioni italiane la questione fiumana deve essere sbarazzata dalle preoccupazioni internazionali. Di questo parere è anche lo scrittore serbo Voinovich (è nativo di Ragusa) che, conoscitore della questione adriatica, non si lascia dominare ed accecare dalle passione.

Il ritiro degli americani da Spalato

Rappresaglie serbe

La Società degli Irredenti (sezione Adriatica) ci comunica:

Come è noto l'incidente di Traù, fu tosto appianato per opera concorde del comando americano e di quello italiano di Spalato, i quali avevano contemporaneamente chiesto al comando militare serbo che occupa le piazze di Traù e di Spalato, di non trascendere a rappresaglie. Ma invece rappresaglie ingiuste e gravissime ci furono contro i cittadini di nazionalità italiana delle due storiche città adriatiche. Oltre agli arresti ed alle deportazioni registrate, si apprende che soldati serbi commisero — fra gli altri — atti di terrorismo in danno della moglie e delle figlie dell'on. Lubin, la cui famiglia, dopo avere con mirabile freddezza e dignità resistito a ripetute minaccie di morte ed a violenze indicibili, dovette riparare a Zara, perchè i due figli giovinetti venivan ricercati attivamente per essere arrestati. A Traù — (come a Ragusa) — non staziona purtroppo nessuna nave da guerra italiana e quindi manca a quei nostri connazionali, ed agli stessi regnicoli che vi hanno stanza, quella tutela che non potrebbe venir loro negata dalla madre patria neppur in tempo di pace. Si disse che l'ammiraglio americano, cui è affidata la polizia del medio adriatico avesse inoltre preteso l'allontanamento della *Puglia*, lo stazionario italiano di Spalato, da quelle acque. Ed è anche ovvio ritenere che a questa strana richiesta non abbia potuto corrispondere — per elementare ragione di decoro e di pratico interesse — il comando italiano, che ebbe già del resto ad allontanare improvvisamente e definitivamente da Spalato la *Nino Bixio*, altro stazionario che con vivo favore della popolazione, vi permaneva da più tempo, ed era garanzia di equilibrio e di ordine. Ora [...] apprende che la nave americana *Olympi[a]* che stava nel porto di Spalato ed era a [...] così la capitana del porto, con tutti gli [al]tri cacciatorpediniere che le erano scorta, [ha] preso il largo, e che contemporaneamente è partito il caccia francese, che rappresentava a Spalato quella nazione. Si segnala poi da Spalato che gli americani in tutta fretta sgombrano i varii magazzini di gen[e]ri alimentari che tenevano in città. Questo atteggiamento viene interpretato nel senso che gli Americani intendono disintere[s]sarsi nelle questioni interne del paese, lasciando la città nelle mani dei soli soldati serb[i]. Nel porto di Spalato resta pertanto sola [la] nave italiana *Puglia* che non avendo a bo[r]do più di una sessantina di marinai, n[on] sarebbe in grado di fronteggiare il più p[ic]colo incidente. Ora, siccome è indubb[io] che l'esodo delle forze alleate e l'abbando[no] di fatto da parte dell'ammiraglio am[e]ricano del comando del porto, *lasciano [la] città di Spalato e le cittadine contermi[ni] alla discrezione della teppa jugoslava e [del]la soldataglia serba*, ivi forti di alcune [mi]gliaia di uomini, è imprescindibile ne[ces]sità di provvedere da parte del R. Gove[rno] *di tutta urgenza* a ristabilire con la [pre]senza di adeguate forze italiane nel po[rto] di Spalato quell'equilibrio che valga a [fre]nare ogni incidente, a tener in freno i [vio]lenti, ed a cautare la sicurezza delle pe[rso]ne e dei beni degli italiani di Dalmazi[a].

La morte del senatore Ponti

MILANO, 2.

Nella sua villa in Biumo inferiore, presso Varese, è morto il senatore marchese Ponti.

Tanto inattesa quanto dolorosa è la notizia di questa scomparsa. Per quanto Ettore Ponti si fosse volontariamente e da tempo, vincendo ogni resistenza contraria, ritirato dalla vita attiva rinserrandosi sempre più in una solitudine quasi misantropa, tuttavia egli era rimasto assai vivo nel ricordo dei suoi antichi compagni di lavoro e di ideali. La sua autorità veniva spesso invocata e nei momenti difficili esercitava ancora un'azione moderatrice e conciliante. Proveniva da una famiglia borghese. Suo padre era stato uno dei campioni di quella borghesia lombarda che seppe in tempi difficili ed avventurosi, con coraggio pertinace ed intelligente creare nuove industrie imprimendo loro grande sviluppo. Ettore Ponti nato il 26 gennaio 1855 a Varese, seguitò in tutto le orme paterne. Dopo una educazione austera e una giovinezza severa dovette dedicarsi presto all'amministrazione del vasto patrimonio industriale ed agricolo ereditato dimostrando accortezza e modernità di vedute e facendosi notare per lo studio e l'amore che egli portava nelle questioni interessanti i lavoratori e i contadini, dando vita ad istituzioni di previdenza, a scuole e case operaie, e coloniche e ad asili e case di soccorso per gli infortuni sul lavoro, molti anni prima che si provvedesse per legge. I suoi possedimenti agricoli erano citati come modello, sia sotto l'aspetto tecnico, che sotto quello morale dei rapporti fra proprietario e colono. Ettore Ponti arrivò tardi alla vita politica, ma vi giunse con una severa preparazione di studi. Occorsero non poche insistenze di amici per indurlo nel 1890 ad accettare la candidatura del 3. collegio di Milano. Fu eletto allora, poi rieletto nel 1892, ma alle successive elezioni si ritrasse ritornando alle sue occupazioni, ai suoi studi e prodigandosi nei numerosi comitati di beneficenza e di coltura di cui faceva parte. Nel 1900 veniva nominato senatore, ma partecipò scarsamente ai lavori del Senato. Le elezioni amministrative del 1905 lo portarono alla suprema magistratura cittadina e diedero campo al Ponti di esplicare quell'azione che rimane certo la più significante pagina della sua attività politica.

Diede alle stampe anche un'opera che vide la luce nel 1916. L'opera si intitola: *La guerra dei popoli e la futura confederazione europea*, e rivela il fondo idealistico di quest'uomo tutto pervaso di un desiderio di pace che era il naturale riflesso della sua anima profondamente buona e altruistica. Ma il desiderio di pace non gli impedì di fare durante la guerra opera patriottica nei comitati di assistenza civile, figurando sempre degnissimamente in tutte le sottoscrizioni. Insomma se vi fu un cittadino il quale in ogni circostanza abbia sentito il dovere che il censo gli dava, questi fu certamente Ettore Ponti.

Per il personale postelegrafonico

L'Agenzia Stefani comunica:

S. M. il Re ieri ha firmato i decreti relativi all'Ordinamento per il personale delle ricevitorie e degli agenti rurali ed al trattamento di assicurazione sulla vita a favore dei ricevitori postali, telegrafici e telefonici.

Prossimamente sarà sottoposto alla firma reale il decreto riguardante la Cassa mutua per la cauzioni dei ricevitori postali e telegrafici.

Una rappresentanza di ferrovieri dal Ministro

Il Ministro, on. De Vito, ha ricevuto i signori Giardo, Filanzo e Nista in rappresentanza dei capi-gestione e capi-telegrafisti delle Ferrovie dello Stato, i quali presentarono all'on. Ministro un memoriale, in cui sono esposti i *desiderata* della classe che dagli interessati furono illustrati verbalmen. L'on. De Vito ascoltò le richieste dei funzionari e promise di esaminare benevolmente il memoriale presentato.

Il romanzo del principe egiziano

Ricerche infruttuose....

FIRENZE, 3. — Le ricerche del principe Mohamed fuggito con la fidanzata signorina Maria Caracciolo, sono rimaste finora infruttuose. Almeno così dicono la famiglia e le autorità. Il segretario particolare del padre del fuggitivo sta elencando i debiti del principe per liquidare ogni pendenza.

Gl'italiani di S. Paolo mandano 500 mila lire a Fiume

FIUME, 2.

Ieri sono stati consegnati i magazzini della disciolta base francese. Li ha presi in consegna il capitano Novile in rappresentanza del Comando del 26° Corpo di Armata. I magazzini sono stati affidati alla custodia della brigata *Regina*.

E' giunta ieri, proveniente da Tarvis, in automobile, la fidanzata del compianto tenente Paolucci De Calboli, accompagnata dal cognato tenente Toeplitz. Hanno portato a D'Annunzio 500 mila lire inviate dagli italiani di S. Paolo per l'impresa di Fiume.

I particolari del disastro in Spagna

MADRID, 2.

I particolari delle inondazioni sono conosciuti soltanto per quanto riguarda la città. L'interruzione delle comunicazioni impedisce l'arrivo di notizie dalle campagne.

La grandine ha raggiunto ad Alicante due metri di altezza.

I tetti e i vetri delle case si sono spezzati sotto la grandine; numerose casette sono [...]

[...] a Gabriele D'Annunzio

PARIGI, 4.

L'Eclair pubblica il testo del messaggio che il gruppo degli scrittori combattenti di Francia ha mandato a Gabriele d'Annunzio. Eccolo:

« Non abbiamo dimenticato nè le strofe profetiche dell'agosto 1914, nè la vostra venuta alla vigilia della Marna, nè l'incanto dei piedi di Quarto memorabile, nè la campana del Campidoglio rispondente alla vostra voce, nè l'opera del poeta, nè la ferita del soldato, nè il cuore del cittadino, nè la gloria, nè l'amicizia, nè le rose e i lauri sulle tombe fraterne, nè il sangue sparso sui campi d'Europa per la stessa vittoria e la stessa speranza. E vi salutiamo affettuosamente e rispettosamente ». Seguono una quarantina di firme, tra le quali quella del presidente dell'Associazione tra gli scrittori combattenti, Enrico Malgerb, quelli di Gabriel Boisse, di René Pegel ed altri.

L'organo *France-Italie* ha raccolto l'opinione di personalità italiane e francesi sul risultato che possono avere le grandi manifestazioni industriali come la fiera di [...]ione.

L'on. Scialoja crede che una perfetta comprensione dei reciproci interessi e una stretta unione degli sforzi e delle direttive assicureranno alla Francia e all'Italia il posto di prim'ordine al quale ha diritto la razza latina sui mercati mondiali.

I lavori del Consiglio supremo

Per il rimpatrio dei prigionieri della Siberia.

PARIGI, 2.

Il Consiglio Supremo ha approvato la designazione degli ufficiali per la Commissione che deve studiare il rimpatrio della Siberia dei prigionieri di guerra tedeschi e austriaci, rimpatrio che verrà effettuato dopo quello delle truppe polacche, romene, jugoslave e cekoslovacche.

Il Consiglio ha inoltre deciso di restituire al generale Denikin la corazzata « Volia », sequestrata dalla marina inglese nel Mar Nero.

Il Consiglio si è infine occupato dell'ammissione dei delegati nemici e neutrali nella Conferenza del lavoro di Washington ed ha deciso di accordare ai tedeschi e agli austriaci facilitazioni per recarvisi. Sarà la Conferenza stessa del lavoro che nel corso della prima seduta inviterà i rappresentanti nemici e neutrali che hanno espresso il desiderio di volere seguire i lavori.

Il Comitato parlamentare interalleato per migliorare gli scambi

PARIGI, 3.

Il 7 corrente si terrà a Parigi una nuova riunione del Comitato parlamentare interalleato, che ebbe già una prima adunanza a Roma. Precipuo intento del Comitato è quello di cercare di promuovere e coordinare i possibili sforzi per migliorare gli scambi commerciali internazionali e di avvisare alla più opportuna ed efficace sistemazione finanziaria.

Apprendiamo che a rappresentare e sostenere gli interessi italiani sono stati scelti il senatore conte Enrico San Martino di Valperga e Maggiorino Ferraris.

Sciopero ferroviario inglese

Treni riattivati - Anche il personale degli omnibus!

LONDRA, 1. (ritardato).

Un comunicato ufficiale dice: Il servizio ferroviario continua a migliorare. Ieri, in parecchie linee della città e dei sobborghi, è stata riattivata una circolazione parziale. Oltre ottocento treni sono partiti.

Il numero degli scioperanti che tornano a riprendere servizio aumenta.

Durante le ultime 24 ore in una sola linea di Londra sono stati riammessi 170 impiegati addetti al traffico.

Sono state prese disposizioni precise per sostituire il personale degli omnibus di Londra, nel caso in cui questo decidesse di abbandonare il lavoro.

La distribuzione dei viveri prosegue benissimo; in 24 ore il Ministro per gli approvvigionamenti ha fatto eseguire il trasporto di diecimila tonnellate di merci deteriorabili dalle stazioni della città senza che il Governo abbia dovuto ricorrere ai suoi omnibus.

La consegna delle merci alle compagnie ferroviarie è ricominciata in modo normale.

Il Governo raccomanda di fare una stretta economia di viveri, di carbone e di benzina in vista della possibilità che la disorganizzazione del traffico continui ancora per qualche giorno.

Treni che camminano

LONDRA, 3.

Lo sciopero è ancora limitato ai soli ferrovieri, sebbene molte altre categorie di operai, compreso il 90 per cento dei minatori e parte degli scaricatori, siano oggi disoccupati per mancanza di lavoro. Il direttorio della Federazione degli operai dei porti si radunò ieri sera, ma dopo tre ore di discussione deliberò di rinviare ad oggi la decisione definitiva. Quanto ai minatori, non fu neanche convocato il consiglio direttivo, mentre una delle *Trade Unions* più importante, quella dei meccanici, ha deciso contro lo sciopero di solidarietà. Il fatto che il Governo — con l'appoggio attivo dei cittadini — ha neutralizzati gli effetti più terribili dello sciopero, mentre la nazione si mostra sempre più risoluta alla resistenza, ha già compromesso l'esito della lotta dal punto di vista dei sindacalisti.

Con l'aiuto di gruppi di ferrovieri resipiscenti, circa 500 treni hanno circolato anche ieri entro un raggio di 100 miglia da Londra, e taluni servizi sono stati riattivati quasi normalmente. Stanotte le stazioni della ferrovia metropolitana si sono riaperte; ed i treni hanno ripreso a circolare con personale quasi interamente composto di volontari, la maggior parte ingegneri e studenti. Alla centrale elettrica, che muove queste ferrovie, squadre di studenti si sono avvicendate l'intera giornata alle caldaie e si dice che tra i fuochisti volontari vi siano persone molto conosciute. Tra gli altri il figlio di un vescovo anglicano ed un giovane lord.

La situazione è considerata molto migliorata in seguito ad un colloquio ufficiale tra Lloyd George e i membri del Comitato esecutivo dei ferrovieri.

La difficoltà consiste ora nel trovare una formula che permetta di riprendere le trattative ufficiali.

I capi dei ferrovieri dicono che è impossibile assicurare una ripresa generale del lavoro prima dei negoziati, a meno che non ricevano assicurazioni relativamente ai salari.

Lloyd George non discute se prima non cessa lo sciopero.

LONDRA, 3.

Thomas annuncia che la Commissione esecutiva dei ferrovieri accetta la proposta del Governo di discutere le questioni rimaste in sospeso e che si reca immediatamente presso il Primo Ministro. Si ignora se ciò significhi che i ferrovieri accettino di riprendere il lavoro come condizione preliminare della ripresa dei negoziati.

I ferrovieri hanno quindi conferito con Lloyd George.

Lloyd George ha risposto alla delegazione della Federazione dei trasporti che il Governo ritiene impossibile proseguire le trattative finchè il lavoro non sia ripreso.

Inoltre, egli ha detto, i ministri interessati in tali trattative non possono aver modo di discutere mentre sono costretti a consacrare tutte le loro energie alle misure necessarie per l'attività nazionale.

La Conferenza fra Lloyd George e la delegazione è durata quasi 4 ore.

Una pastorale delle autorità religiose

L'arcivescovo di Caterbury, il cardinale Bourne, il vescovo di Londra e i reverendi Mayer e Lidgott a nome della chiesa anglicana, di quella cattolica e di quella evangelica hanno pubblicato una pastorale nella quale deplorano lo sciopero.

La pastorale aggiunge che l'Inghilterra mai come ora, è stata tanto desiderosa di assicurare ai lavoratori favorevoli condizioni di vita, ma dice che l'appello lanciato dai lavoratori deve rivolgersi alla ragione e non deve imporsi con la forza poichè questo fatto alienerebbe tutte le simpatie verso i lavoratori.

La pastorale unisce esortando le due parti contendenti a trattare nuovamente.

Bollettino meteorico

3 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 6 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	757.3	cop.	—	20.0	17.0
Torino	755.6	sereno	—	24.9	9.0
Milano	756.2	1/4 cop.	—	24.0	10.0
Genova	754.4	1/4 cop.	mosso	18.0	19.0
Venezia	755.5	3/4 cop.	mosso	20.0	14.0
Firenze	758.9	cop.	—	20.0	16.0
Ancona	755.6	1/2 cop.	calmo	22.0	18.0
Brindisi	754.6	3/4 cop.	leg. m.	27.0	20.0
Civitav.	756.7	cop.	calmo	19.0	13.0
Napoli	756.5	1/2 cop.	leg. m.	24.0	17.0
Cagliari	760.0	3/4 cop.	leg. m.	25.0	12.0
Palermo	759.5	3/4 cop.	calmo	27.0	18.0

Borsa di Roma

3 ottobre 1919.

Titolo		Prezzo
Rendita 3 50 %	Cont.	86 40
»	Fine	86 62 ½
Consolid. 5 % 1918	Cont.	93 65
	Fine	93 95
Prestito Naz. 4 50 % 1918		84 —
» 5 % 1916		91 —

AZIONI

Titolo	Prezzo
Banca d'Italia	4442 —
Istituto Fondiario	520 —
Banca Commerciale Italiana	1062 —
Credito Italiano	775 —
Banca Italiana di Sconto	617 —
Banco di Roma	418 —
Meridionali	580 —
Mediterranea	248 —
Rubattino	798 —
S. N. I. A.	401 ½
Tramways Roma	475 —
Acqua Marcia	1990 —
Gas Roma	805 —
Condotte d'Acqua	272 —
Acciaierie Terni	1240 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	221 ½
Ansaldo	224 ½
Metallurgica	440 —
Miniere Elba	296 —
Miniere Antimonio	66 —
Miniere Montecatini	173 —
Immobiliari	380 —
Beni Stabili	280 —
Imprese Fondiarie	77 ½
Fondi Rustici	269 —
Risanamento	308 —
Carburo	1445 —
Azoto	322 —
Elettrochimica	137 —
Concimi Romani	182 ½
Forni Elettrici	90 —
Zuccheri Romani	70 50
Eridania	447 —
Molini Pantanella	146 —
Marconi	225 —
F. I. A. T.	351 ½
Cotonificio Meridionale	404 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Lettera
Parigi 116,30	—	—
Londra —	44,35	44,45
Svizzera 177	175,50	176,25
New York cheque 9,93 93	9,90	9,93
telegr. —	9,83	9,88
Spagna —		
Belgio —		

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengrotta, gerente responsabile.

COMUNICATO

Avendo ora letto un comunicato pubblicato sulla *Tribuna* del 28 settembre dichiaro:

Che l'incidente a Salsomaggiore venne provocato da una frase offensiva, pronunziata al mio indirizzo dal signor Guido Antici Mattei, mentre discorrevo con lui: scuse, commozioni ed umiliazioni, cui accenna il comunicato suddetto, sono inesistenti.

Che la *decisione* di rinchiudermi, per abuso di cocaina, in una casa di salute è una allegra storiella, della quale non vale nemmeno la pena di occuparsi.

Che nell'istesso comunicato del 28 è riconosciuto come il ritardo non rifletta la spedizione dei miei telegrammi urgenti, eseguita da me nei termini cavallereschi, ma il recapito dei suddetti telegrammi.

Che nell'anzidetto comunicato si tace del seguente telegramma urgente spedito ai rappresentanti del signor Antici Mattei il giorno 19 dai miei rappresentanti, i quali attesero invano tre giorni a Roma che ad esso venisse data una qualsiasi risposta:

« In conformità comunicazione telegrafica di ieri siamo in Roma Grand Hotel loro disposizione ».

Che l'insulto lanciatomi in fine del comunicato non solamente costituisce una volgarità, ma offende ogni buona norma cavalleresca, non potendo considerarsi, come si rileva dallo stesso comunicato Antici Mattei, la vertenza ancora chiusa.

Che avendo sin'ora compiuto tutto il mio dovere in linea cavalleresca, pronto a deferire tutte le questioni ad un giurì d'onore, che non posso, per evidenti ragioni, adire unilateralmente, ed avendo compiuto tale dovere anche in linea giudiziaria, dando ad un indegno giornale querela, con piena ed illimitata facoltà di prova, ho il ritto di dichiarare per mio conto chiusa ogni polemica.

Napoli, 3 ottobre 1919.

Pio Rodinò.

Come visse, serenamente si spense stamani alle 0.5

Luigi Penotti

NEGOZIANTE

di anni 54.

La moglie ELISABETTA, il figlio FRANCESCO, il fratello LORENZO, la sorella MADDALENA ed i parenti tutti, ne danno con l'animo angosciato il triste annunzio.

Si prega non inviar fiori e si dispensa dalle visite. Il trasporto avrà luogo domani 4 corr. alle ore 9 partendo dalla casa del caro estinto in Via Panisperna, 69.

Roma, 3 Ottobre, 1919.